



Ufficio studi Confartigianato

Rapporto ANAEP-Confartigianato

Il settore dell'edilizia a metà 2012

La recessione nelle costruzioni

Le imprese e l'artigianato delle Costruzioni

Secondo gli ultimi dati Istat sulle imprese attive¹ il 98,7% delle imprese del settore delle Costruzioni ha meno di 20 addetti e il 79,6% degli addetti è occupato in micro e piccole imprese con meno di 20 addetti.

All'interno del sistema di offerta italiano nel 2010 **il comparto delle Costruzioni² rappresenta il 13,6% delle imprese attive, impiega il 10,5% dell'occupazione, rappresenta il 9,2% dei dipendenti e la dimensione media delle imprese attive è di 2,9 addetti.**

L'occupazione delle imprese per macrosettore

Anno 2010 - valori assoluti; classificazione Ateco 2007

Settori	Addetti	%	Dipendenti	%	Numero medio addetti
Manifatturiero	4.259.570	24,9	3.689.904	31,5	9,6
Costruzioni	1.784.684	10,5	1.077.941	9,2	2,9
Terziario	11.031.497	64,6	6.957.546	59,3	3,2
TOTALE	17.075.751	100,0	11.725.392	100,0	3,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Relativamente al II trimestre 2012 nel comparto delle Costruzioni sono **registrate presso le Camere di Commercio 899.602 imprese di cui 577.588, pari al 64,2%, sono artigiane**, valore di oltre due volte e mezzo più alto rispetto all'incidenza media che l'artigianato ha sul totale imprese (23,8%).

A livello ripartizionale oltre un terzo (34,4%) dell'artigianato attivo nelle Costruzioni è localizzato nel **Nord-Ovest**, seguito dal **Nord-Est** (24,2%), dal **Mezzogiorno** (21,2%) e dal **Centro** (20,1%). In particolare ben oltre la metà (58,6%) delle imprese si concentra in cinque regioni: **Lombardia** (19,5%), **Piemonte** (10,5%), **Emilia-Romagna** (10,3%), **Veneto** (9,8%) e **Toscana** (8,5%).

1 Archivio Statistico delle Imprese Attive, sezione F classificazione Ateco 2007

2 Imprese attive non agricole

Imprese totali e artigiane nelle Costruzioni e nel totale economia per regione

Il trim. 2012 - valori assoluti, incidenze e tassi di sviluppo naturali negli ultimi quattro trimestri

Regione	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE							
	Costruzioni		Totale Imprese		Costruzioni				Totale artigianato			
	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	%	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% costruzioni artigiane su costruzioni totali	Imprese registrate	%	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% artigianato su totale imprese
Abruzzo	21.842	-1,72	149.913	-0,14	13.535	2,3	-2,42	62,0	35.472	2,4	-1,72	23,7
Basilicata	7.502	-2,38	60.918	-0,90	4.022	0,7	-2,31	53,6	11.645	0,8	-1,73	19,1
Calabria	22.499	-1,70	180.040	0,50	11.330	2,0	-1,37	50,4	36.362	2,5	-1,05	20,2
Campania	68.466	-1,33	556.243	0,68	22.103	3,8	0,11	32,3	74.401	5,1	-0,54	13,4
Emilia-Romagna	78.792	-1,43	473.952	-0,18	59.656	10,3	-1,40	75,7	141.201	9,7	-1,08	29,8
Friuli-V. G.	16.893	-1,76	108.925	-0,59	12.456	2,2	-1,35	73,7	30.001	2,1	-1,04	27,5
Lazio	88.681	-0,47	613.835	2,09	39.496	6,8	1,05	44,5	102.729	7,1	0,38	16,7
Liguria	30.612	0,97	167.335	0,43	23.340	4,0	1,96	76,2	47.801	3,3	0,70	28,6
Lombardia	157.902	-1,20	951.265	0,74	112.913	19,5	-1,35	71,5	265.948	18,4	-0,73	28,0
Marche	24.889	-2,26	177.116	-0,15	17.998	3,1	-0,97	72,3	50.309	3,5	-0,55	28,4
Molise	4.389	-2,03	35.198	-0,35	2.842	0,5	-1,66	64,8	7.434	0,5	-1,55	21,1
Piemonte	75.416	-1,62	464.240	-0,30	60.429	10,5	-1,45	80,1	134.600	9,3	-1,16	29,0
Puglia	47.115	-1,03	383.837	0,02	27.375	4,7	-0,07	58,1	77.077	5,3	-0,72	20,1
Sardegna	24.200	-2,14	168.550	-0,14	15.676	2,7	-2,95	64,8	40.318	2,8	-2,54	23,9
Sicilia	53.441	-1,17	462.839	0,65	25.461	4,4	-0,26	47,6	82.731	5,7	-0,73	17,9
Toscana	67.866	-1,85	417.184	0,50	49.201	8,5	-2,13	72,5	115.852	8,0	-1,31	27,8
Trentino-A. A.	15.113	-1,34	110.023	0,53	11.403	2,0	-0,22	75,5	26.876	1,9	-0,05	24,4
Umbria	13.996	-1,70	96.216	0,24	9.573	1,7	-2,04	68,4	23.581	1,6	-1,45	24,5
Valle d'Aosta	2.928	-1,25	13.906	-0,42	2.246	0,4	-1,62	76,7	4.166	0,3	-1,75	30,0
Veneto	77.060	-2,16	502.574	-0,04	56.533	9,8	-2,68	73,4	140.363	9,7	-1,82	27,9
Nord-Ovest	266.858	-1,08	1.596.746	0,39	198.928	34,4	-1,01	74,5	452.515	31,2	-0,72	28,3
Nord-Est	187.858	-1,75	1.195.474	-0,09	140.048	24,2	-1,82	74,5	338.441	23,4	-1,31	28,3
Centro	195.432	-1,27	1.304.351	1,14	116.268	20,1	-0,88	59,5	292.471	20,2	-0,60	22,4
Mezzogiorno	249.454	-1,43	1.997.538	0,33	122.344	21,2	-0,95	49,0	365.440	25,2	-1,07	18,3
ITALIA	899.602	-1,36	6.094.109	0,43	577.588	100,0	-1,17	64,2	1.448.867	100,0	-0,92	23,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Per analizzare la dinamica delle imprese è stato calcolato il **tasso di sviluppo naturale³ negli ultimi quattro trimestri**, dal III trimestre 2011 al II trimestre 2012; tale dinamica rappresenta la demografia naturale di impresa non considerando le cessazioni d'ufficio che le Camere di Commercio hanno facoltà di effettuare⁴.

L'analisi di questo indicatore conferma il periodo difficile che Costruzioni stanno attraversando, ma la loro componente artigiana mostra una dinamica negativa meno accentuata: se, infatti, le imprese artigiane delle Costruzioni mostrano un tasso naturale di sviluppo negli ultimi quattro trimestri del -1,17%, a fronte di un tasso dell'artigianato pari al -0,92%, il complesso delle imprese delle Costruzioni registra un tasso del -1,36%, a fronte di un tasso del totale dell'economia positivo e pari allo 0,43%.

3 Differenza tra le imprese iscritte e le cessate non d'ufficio degli ultimi quattro trimestri, dal III trimestre 2011 al II

trimestre 2012, divisa per lo stock delle imprese ad inizio periodo (pari alle registrate II trim. 2012 meno le iscritte negli ultimi quattro trimestri più le cessate non d'ufficio negli ultimi quattro trimestri) e moltiplicata per cento

4 A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle

Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni (fonte Unioncamere-Movimprese)

Le imprese artigiane delle Costruzioni mostrano in tutte le ripartizioni una flessione: al **Centro** la situazione è relativamente migliore (-0,88%), poi si trovano il **Mezzogiorno** (-0,95%), il **Nord-Ovest** (-1,01%) ed infine il **Nord-Est** (-1,82%). A livello regionale poi si registra un tasso positivo solo in tre regioni su venti: **Liguria** (1,96%), **Lazio** (1,05%) e **Campania** (0,11%) mentre per le Costruzioni nel loro complesso solo in **Liguria** si riscontra un tasso positivo (0,97%).

Imprese totali e artigiane nelle Costruzioni e nel totale economia per provincia 1/3

Il trimestre 2012 - valori assoluti, incidenze e tassi di sviluppo naturali negli ultimi quattro trimestri

Regione	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE					
	Costruzioni		Totale Imprese		Costruzioni			Totale artigianato		
	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% costruzioni artigiane su costruzioni totali	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% artigianato su totale imprese
Agrigento	4.487	-1,45	42.855	-1,07	1.870	-1,42	41,7	6.533	-1,72	15,2
Alessandria	7.148	-1,46	46.187	-0,88	5.558	-1,23	77,8	12.720	-1,17	27,5
Ancona	6.460	-2,09	47.360	-0,03	4.473	-1,41	69,2	12.251	-0,42	25,9
Aosta	2.928	-1,25	13.906	-0,42	2.246	-1,62	76,7	4.166	-1,75	30,0
Arezzo	6.134	-2,48	38.695	0,29	4.532	-3,22	73,9	11.280	-1,84	29,2
Ascoli Piceno	3.470	-2,31	24.770	0,02	2.358	-2,64	68,0	6.451	-1,96	26,0
Asti	3.968	-1,73	25.676	-0,90	3.277	-1,21	82,6	6.865	-1,31	26,7
Avellino	5.227	-1,79	43.889	-0,23	2.773	-1,53	53,1	7.538	-1,36	17,2
Bari	18.423	-2,29	151.703	-0,53	10.275	-2,11	55,8	31.446	-1,97	20,7
Belluno	2.894	-0,41	16.593	-0,23	2.290	-0,48	79,1	5.447	-1,57	32,8
Benevento	3.498	-0,96	34.844	-0,32	1.666	0,24	47,6	5.080	-0,82	14,6
Bergamo	21.447	-2,35	96.023	-0,01	16.129	-2,69	75,2	33.484	-1,41	34,9
Biella	3.396	-1,68	19.589	-0,63	2.860	-2,02	84,2	6.086	-1,74	31,1
Bologna	14.491	-1,58	97.435	-0,08	10.696	-1,26	73,8	28.656	-0,97	29,4
Bolzano	6.883	-0,62	57.908	1,08	5.254	0,88	76,3	13.360	0,77	23,1
Brescia	20.373	-1,66	122.481	0,35	15.326	-1,95	75,2	38.020	-1,09	31,0
Brindisi	4.852	-0,66	37.092	-0,55	2.993	1,15	61,7	7.642	0,53	20,6
Cagliari	9.079	-1,88	70.402	-0,15	5.261	-3,11	57,9	15.225	-2,47	21,6
Caltanissetta	2.843	-0,63	24.947	0,28	935	-0,43	32,9	3.755	-0,61	15,1
Campobasso	3.023	-2,67	26.290	-0,74	2.001	-2,15	66,2	5.320	-1,50	20,2
Caserta	13.603	-1,46	89.211	1,34	3.693	-1,15	27,1	11.739	-0,48	13,2
Catania	11.506	-1,80	100.358	1,06	5.668	0,39	49,3	18.631	-0,92	18,6
Catanzaro	4.172	-1,60	32.692	0,36	2.332	-1,31	55,9	6.914	-1,07	21,1
Chieti	5.750	-0,59	47.206	-0,52	3.741	-0,48	65,1	10.098	-0,77	21,4
Como	9.757	-1,40	50.476	0,03	7.835	-1,42	80,3	17.924	-0,84	35,5
Cosenza	8.725	-2,04	66.407	0,47	4.012	-2,62	46,0	13.145	-1,78	19,8
Cremona	5.636	-3,19	30.658	-0,41	4.447	-3,79	78,9	9.871	-2,61	32,2
Crotone	2.283	-1,25	17.392	-0,10	1.301	-2,03	57,0	3.410	-1,42	19,6
Cuneo	11.098	-1,05	73.740	-0,52	9.291	-0,76	83,7	20.187	-0,85	27,4
Enna	1.753	-2,50	15.818	-0,54	1.083	-1,46	61,8	3.457	-0,80	21,9
Fermo	2.710	-1,53	22.755	-0,21	2.035	-0,83	75,1	7.383	-0,74	32,4
Ferrara	5.476	-0,90	37.316	-0,40	4.066	-0,07	74,3	9.742	-0,63	26,1
Firenze	17.502	-1,02	108.943	0,67	12.842	-1,34	73,4	31.129	-0,46	28,6
Foggia	7.844	-1,18	74.244	0,05	3.683	-1,21	47,0	10.634	-1,17	14,3
Forlì-Cesena	7.020	-1,79	44.562	-0,76	5.439	-2,12	77,5	13.501	-1,73	30,3
Frosinone	7.059	-1,22	46.454	0,71	3.733	-0,88	52,9	9.938	-1,08	21,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

A seguire sono proposte le tabelle con i dati provinciali relativi agli stock delle imprese totali e artigiane registrate nelle Costruzioni e nel totale economia nel II trimestre 2012 per provincia con i relativi tassi di sviluppo naturale negli ultimi 4 trimestri, l'incidenza delle imprese artigiane delle Costruzioni sul totale imprese delle Costruzioni e l'incidenza dell'artigianato sul totale imprese.

Imprese totali e artigiane nelle Costruzioni e nel totale economia per provincia 2/3

Il trimestre 2012 - valori assoluti, incidenze e tassi di sviluppo naturali negli ultimi quattro trimestri

Regione	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE					
	Costruzioni		Totale Imprese		Costruzioni			Totale artigianato		
	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% costruzioni artigiane su costruzioni totali	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% artigianato su totale imprese
Genova	14.974	1,91	86.662	0,81	11.037	3,67	73,7	23.743	1,52	27,4
Gorizia	1.725	-4,70	10.987	-1,34	1.193	-4,25	69,2	2.814	-3,37	25,6
Grosseto	3.879	-0,84	29.645	0,63	2.707	-1,13	69,8	6.326	-0,92	21,3
Imperia	5.500	0,47	27.933	-0,07	4.566	1,02	83,0	8.185	-0,04	29,3
Isernia	1.366	-0,58	8.908	0,79	841	-0,47	61,6	2.114	-1,67	23,7
L'Aquila	5.790	-1,86	31.052	-0,93	3.608	-2,25	62,3	8.042	-2,47	25,9
La Spezia	3.730	-0,32	21.017	0,50	2.546	-0,74	68,3	5.910	-0,91	28,1
Latina	7.777	1,14	57.733	1,12	3.404	0,59	43,8	9.660	0,50	16,7
Lecce	10.806	1,16	72.834	1,10	7.754	2,70	71,8	19.539	0,74	26,8
Lecco	4.874	-1,85	27.268	-0,25	3.763	-2,54	77,2	9.438	-1,33	34,6
Livorno	4.713	-2,94	32.670	0,43	3.087	-1,47	65,5	7.282	-0,84	22,3
Lodi	3.865	-4,40	17.824	-0,71	3.026	-5,41	78,3	6.086	-3,21	34,1
Lucca	8.865	-2,16	44.972	0,34	6.872	-3,44	77,5	13.948	-2,72	31,0
Macerata	5.680	-2,91	40.005	-0,47	4.329	1,48	76,2	11.587	1,51	29,0
Mantova	7.472	-1,92	42.620	-0,34	6.027	-2,57	80,7	13.403	-2,32	31,4
Massa Carrara	4.099	-0,36	22.584	0,65	2.907	1,22	70,9	6.111	-0,07	27,1
Matera	2.384	-1,73	21.871	-0,36	1.265	-2,24	53,1	3.853	-1,26	17,6
Messina	9.029	-0,80	59.773	1,15	4.223	1,10	46,8	12.475	0,22	20,9
Milano	45.823	0,09	352.487	1,82	26.612	0,73	58,1	70.490	0,64	20,0
Modena	12.025	-1,60	75.361	0,17	8.662	-2,32	72,0	22.670	-1,38	30,1
Monza e Brianza	13.349	-0,49	73.146	1,23	9.903	-0,34	74,2	23.376	-0,01	32,0
Napoli	32.150	-1,30	267.518	0,86	7.417	1,62	23,1	29.591	-0,11	11,1
Novara	5.976	-1,95	31.942	0,34	4.792	-2,06	80,2	10.620	-1,05	33,2
Nuoro	4.029	-3,31	28.005	-0,65	3.129	-3,57	77,7	7.370	-3,04	26,3
Oristano	1.827	-0,98	14.818	-0,07	1.447	-1,09	79,2	3.486	-1,41	23,5
Padova	15.024	-1,27	101.610	0,80	11.170	-1,22	74,3	28.099	-0,55	27,7
Palermo	10.261	-0,84	99.028	1,27	4.433	-0,87	43,2	16.377	-1,20	16,5
Parma	8.622	-2,37	47.421	-0,41	6.190	-2,29	71,8	14.280	-1,24	30,1
Pavia	9.268	-1,20	49.895	-0,15	7.468	-1,13	80,6	15.669	-0,87	31,4
Perugia	10.849	-1,61	74.173	0,21	7.466	-1,94	68,8	18.363	-1,35	24,8
Pesaro e Urbino	6.569	-2,15	42.226	-0,05	4.803	-1,94	73,1	12.637	-1,65	29,9
Pescara	4.806	-1,78	35.256	0,81	2.676	-2,76	55,7	8.109	-1,49	23,0
Piacenza	5.532	-1,20	31.537	-0,36	4.233	-1,08	76,5	9.160	-1,34	29,0
Pisa	7.055	-1,29	43.743	0,96	4.716	-1,26	66,8	11.088	-1,22	25,3
Pistoia	5.952	-2,90	33.357	-0,23	4.573	-3,13	76,8	10.387	-1,79	31,1
Pordenone	4.106	-1,96	28.258	-0,40	3.168	-1,31	77,2	7.909	-0,86	28,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Imprese totali e artigiane nelle Costruzioni e nel totale economia per provincia 3/3

Il trimestre 2012 - valori assoluti, incidenze e tassi di sviluppo naturali negli ultimi quattro trimestri

Regione	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE					
	Costruzioni		Totale Imprese		Costruzioni			Totale artigianato		
	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% costruzioni artigiane su costruzioni totali	Imprese registrate	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri	% artigianato su totale imprese
Potenza	5.118	-2,68	39.047	-1,20	2.757	-2,34	53,9	7.792	-1,96	20,0
Prato	5.056	-1,60	33.214	0,89	3.529	-1,84	69,8	10.770	-1,12	32,4
Ragusa	4.180	0,14	35.378	1,30	2.593	0,31	62,0	7.043	0,41	19,9
Ravenna	6.493	-2,13	41.929	-0,65	5.082	-2,04	78,3	11.645	-1,17	27,8
Reggio Calabria	5.667	-1,58	50.128	0,77	2.709	0,00	47,8	10.079	-0,26	20,1
Reggio Emilia	13.086	-0,55	57.229	0,02	10.627	-0,50	81,2	20.812	-0,86	36,4
Rieti	2.709	-0,88	15.235	0,34	1.976	-0,10	72,9	4.070	-0,39	26,7
Rimini	6.047	-0,84	41.162	0,42	4.661	-0,72	77,1	10.735	-0,24	26,1
Roma	65.768	-0,52	456.176	2,56	26.461	1,91	40,2	70.856	0,82	15,5
Rovigo	3.921	-2,10	28.624	-0,40	2.720	-2,16	69,4	7.279	-0,89	25,4
Salerno	13.988	-1,21	120.781	0,42	6.554	-0,17	46,9	20.453	-0,81	16,9
Sassari	9.265	-2,09	55.325	0,12	5.839	-2,91	63,0	14.237	-2,62	25,7
Savona	6.408	0,00	31.723	-0,20	5.191	0,58	81,0	9.963	0,36	31,4
Siena	4.611	-4,28	29.361	-0,03	3.436	-5,06	74,5	7.531	-2,78	25,6
Siracusa	4.598	-0,50	37.194	0,87	2.296	0,48	49,9	6.894	0,41	18,5
Sondrio	2.730	-2,33	15.954	-0,89	2.215	-1,95	81,1	4.937	-1,54	30,9
Taranto	5.190	-1,09	47.964	0,53	2.670	0,30	51,4	7.816	0,22	16,3
Teramo	5.496	-2,69	36.399	0,13	3.510	-4,31	63,9	9.223	-2,30	25,3
Terni	3.147	-2,02	22.043	0,34	2.107	-2,36	67,0	5.218	-1,81	23,7
Torino	37.996	-1,59	235.403	-0,12	29.894	-1,30	78,7	67.796	-1,06	28,8
Trapani	4.784	-2,33	47.488	-0,53	2.360	-2,80	49,3	7.566	-2,03	15,9
Trento	8.230	-1,94	52.115	-0,07	6.149	-1,14	74,7	13.516	-0,85	25,9
Treviso	14.189	-2,66	92.844	-0,24	10.453	-2,44	73,7	25.230	-1,84	27,2
Trieste	2.817	0,32	16.785	-0,16	2.013	1,05	71,5	4.533	0,04	27,0
Udine	8.245	-1,72	52.895	-0,67	6.082	-1,55	73,8	14.745	-1,01	27,9
Varese	13.308	-0,88	72.433	0,10	10.162	-1,03	76,4	23.250	-0,93	32,1
Venezia	12.667	-1,50	79.441	0,14	8.376	-2,17	66,1	20.616	-1,16	26,0
Verbania	2.649	-2,79	13.932	0,09	2.133	-3,75	80,5	4.830	-2,52	34,7
Vercelli	3.185	-2,60	17.771	-0,57	2.624	-2,67	82,4	5.496	-1,73	30,9
Verona	16.121	-1,48	98.371	0,03	12.171	-1,47	75,5	27.997	-1,00	28,5
Vibo Valentia	1.652	-1,08	13.421	0,74	976	0,93	59,1	2.814	0,07	21,0
Vicenza	12.244	-4,57	85.091	-0,93	9.353	-7,12	76,4	25.695	-4,82	30,2
Viterbo	5.368	-0,87	38.237	0,45	3.922	-1,78	73,1	8.205	-1,29	21,5
ITALIA	899.602	-1,36	6.094.109	0,43	577.588	-1,17	64,2	1.448.867	-0,92	23,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Approfondendo l'analisi a livello settoriale si osserva che al II trimestre 2012 oltre i tre quarti (77,1%) delle imprese sono presenti nelle prime cinque classi di attività economica: **Attività non specializzate di lavori edili (muratori) e Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici n. c. a.** (140.393 imprese, pari al 24,3% del comparto), **Costruzione di edifici residenziali e non residenziali** (124.749 imprese, pari al 21,6%), **Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione, di impianti elettronici, di impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti, tutte comprensive di manutenzione e riparazione** (69.869 imprese, pari al 12,1%), **Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria in edifici o in altre opere di costruzione, di impianti per la distribuzione del gas, di impianti di spegnimento antincendio, di impianti di depurazione per piscine, di impianti di irrigazione per giardini, tutte comprensive di manutenzione e riparazione** (57.875 imprese, pari al 10,0%), **Tinteggiatura e posa in opera di vetri** (52.348 imprese, pari al 9,1%).

Composizione e dinamica dell'artigianato nelle Costruzioni per classe di attività

Il trimestre 2012; valori assoluti, incidenze e tasso di sviluppo naturale negli ultimi 4 trimestri- classificazione Ateco 2007

Classe	Descrizione	Registrate al II tr. 2012	% III tr. 2011- II tr. 2012	Iscritte % III tr. 2011- II tr. 2012	Cessate non d'ufficio III tr. 2011- II tr. 2012	Dinamica (iscritte - cessate)	Tasso di sviluppo naturale ultimi 4 trimestri
41.10	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione	52	0,0	1	9	-8	-13,33
41.20	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	124.749	21,6	8.149	11.241	-3.092	-2,42
42.11	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	2.684	0,5	141	202	-61	-2,22
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	-	0,0	0	0	0	-
42.13	Costruzione di ponti e gallerie	3	0,0	0	0	0	0,00
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	721	0,1	28	46	-18	-2,44
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	48	0,0	11	7	4	9,09
42.91	Costruzione di opere idrauliche	213	0,0	5	9	-4	-1,84
42.99	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione e Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile n. c. a.	90	0,0	14	9	5	5,88
43.11	Demolizione	8.263	1,4	45	549	-504	-5,75
43.12	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	4.148	0,7	465	333	132	3,29
43.13	Trivellazioni e perforazioni	565	0,1	27	39	-12	-2,08
43.21	Installaz. di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruz., di impianti elettr., di impianti di illuminaz. stradale e dispositivi elettr. di segnalaz., illuminaz. di piste di aeroporti (tutti includono manutenz. e riparaz.)	69.869	12,1	3.670	4.084	-414	-0,59
43.22	Installaz. di impianti idraulici, di riscaldam. e di condiz. dell'aria in edifici o in altre opere di costruz., di impianti per la distribuz. del gas, di impianti di spegnim. antincendio, di impianti di depuraz. per piscine, di impianti di irrigaz. per giardini (tutti includono manutenz. e riparaz.)	57.875	10,0	2.823	3.474	-651	-1,11
43.29	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili, Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni e Altri lavori di costruzione e installazione n. c. a.	6.815	1,2	480	627	-147	-2,11
43.31	Intonacatura e stuccatura	15.385	2,7	1.557	1.781	-224	-1,44
43.32	Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate, infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	27.155	4,7	2.753	2.691	62	0,23
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	36.488	6,3	2.442	3.428	-986	-2,63
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	52.348	9,1	4.531	4.802	-271	-0,52
43.39	Attività non specializzate di lavori edili (muratori) e Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici n. c. a.	140.393	24,3	15.846	15.985	-139	-0,10
43.91	Realizzazione di coperture	6.246	1,1	404	601	-197	-3,06
43.99	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici, Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione e Altre attività di lavori specializzati di costruzione n. c. a. Altre attività residuali (Divisioni e Gruppi)*	9.362	1,6	1.069	1.050	19	0,20
		14.116	2,4	1.239	1.564	-325	-2,25
	COSTRUZIONI	577.588	100,0	45.700	52.531	-6.831	-1,17

*NB: le Classi comprendono sia le imprese direttamente ascritte in esse sia quelle presenti nel livello inferiore (Sottocategorie) della classificazione Ateco 2007

* tutte le imprese dei livelli superiori alle classi a cui le Camere di Commercio non hanno attribuito un codice inferiore relativo ad una più specifica attività economica

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Infocamere-Movimprese

Dopo aver calcolato anche per le classi economiche il tasso di sviluppo naturale delle imprese artigiane degli ultimi 4 trimestri e considerando solo le 13 classi che rappresentino almeno l'1,0% del totale delle registrate, solo due classi mostrano un tasso positivo: **Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate, infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili** (0,23%) e **Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici, Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione e Altre attività di lavori specializzati di costruzione n. c. a.** (0,20%).

Prendendo a riferimento le prime cinque classi per incidenza sul totale delle imprese del comparto, si osserva una selezione meno accentuata nelle **Attività non specializzate di lavori edili (muratori) e Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici n. c. a.** (-0,10%) mentre all'opposto si trova la **Costruzione di edifici residenziali e non residenziali** (-2,42%).

L'andamento dell'attività delle Costruzioni in Italia e nei maggiori paesi europei

La attuale fase recessiva impatta in modo particolarmente accentuato sull'attività delle imprese del settore delle Costruzioni: a maggio 2012 l'**indice della produzione delle Costruzioni corretto per i giorni lavorativi** è in flessione del 13,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel confronto europeo si rileva che tale flessione è quasi doppia rispetto a quella dell'**Area euro** che registra un calo dell'8,4%. Fra gli altri maggiori paesi europei spicca la **Germania**, l'unico paese con una variazione positiva, pari al 2,2%; seguono la **Francia** (-1,4%) ed il **Regno Unito** (-6,4%) mentre in coda si posiziona la **Spagna** che registra un crollo dell'indice, in diminuzione del 24,8% su base annua.

La produzione nelle costruzioni nei principali paesi europei

Maggio 2012; indici e variazioni tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario

Paese	Maggio 2012	Var. %
Germania	136,6	2,2
Francia	99,9	-1,4
Regno Unito	92,6	-6,4
Italia	86,1	-13,6
Spagna	35,5	-24,8
UE a 27	89,5	-6,9
Area Euro	84,4	-8,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Anche l'analisi dell'indice della produzione nelle Costruzioni nei primi cinque mesi del 2012 fa emergere una situazione fortemente negativa per il nostro Paese nel confronto europeo: l'Italia registra un calo del 14,0% rispetto allo stesso periodo del 2011, più del doppio della flessione evidenziata nell'**Area Euro** (-6,9%). La **Germania** evidenzia il calo minore (-1,2%), seguita da **Francia** (-3,8%), **Regno Unito** (-5,4%) e **Spagna** (-12,6%).

La produzione nelle costruzioni nei principali paesi europei nei primi 5 mesi del 2012

Periodo gennaio 2012-maggio 2012; media indici mensili e variazione tendenziale, dati corretti per gli effetti di calendario

Paese	Gennaio 2012-maggio 2012	Var. %
Germania	108,9	-1,2
Francia	95,5	-3,8
Regno Unito	90,2	-5,4
Spagna	39,8	-12,6
Italia	78,0	-14,0
UE a 27	83,3	-5,5
Area Euro	78,4	-6,9

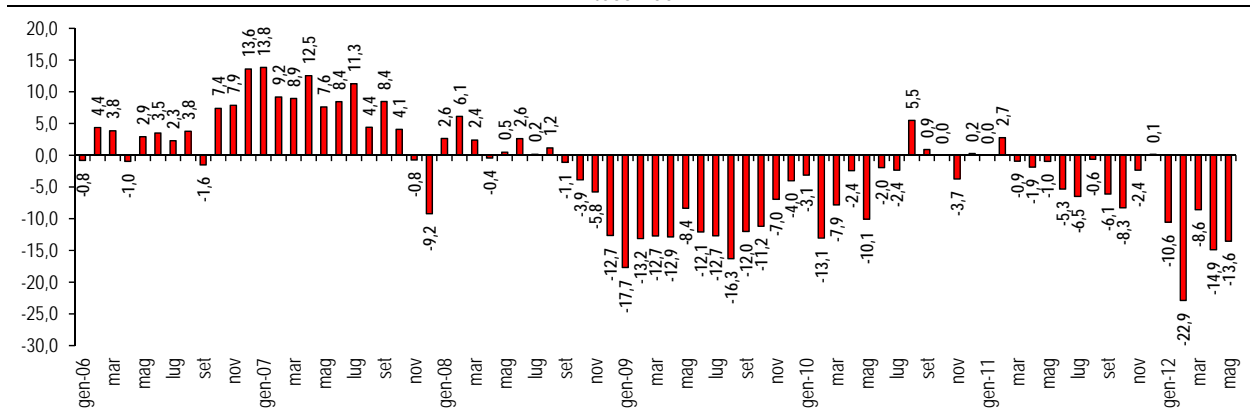
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Ampliando l'arco temporale dell'analisi con l'esame della **dinamica tendenziale dell'indice della produzione delle Costruzioni** corretto per gli effetti di calendario si osserva che dopo il picco negativo di febbraio 2012 (-22,9%) ed il successivo rallentamento della flessione registrato a marzo (-8,6%), ad aprile e maggio 2012 l'indice della produzione accentua nuovamente la discesa (rispettivamente -14,9% e -13,6% rispetto allo stesso mese di un anno fa).

Dinamica dell'indice mensile della produzione nelle Costruzioni

Gennaio 2006- maggio 2012 - variazione tendenziale dell'indice corretto per gli effetti di calendario, base 2005=100;

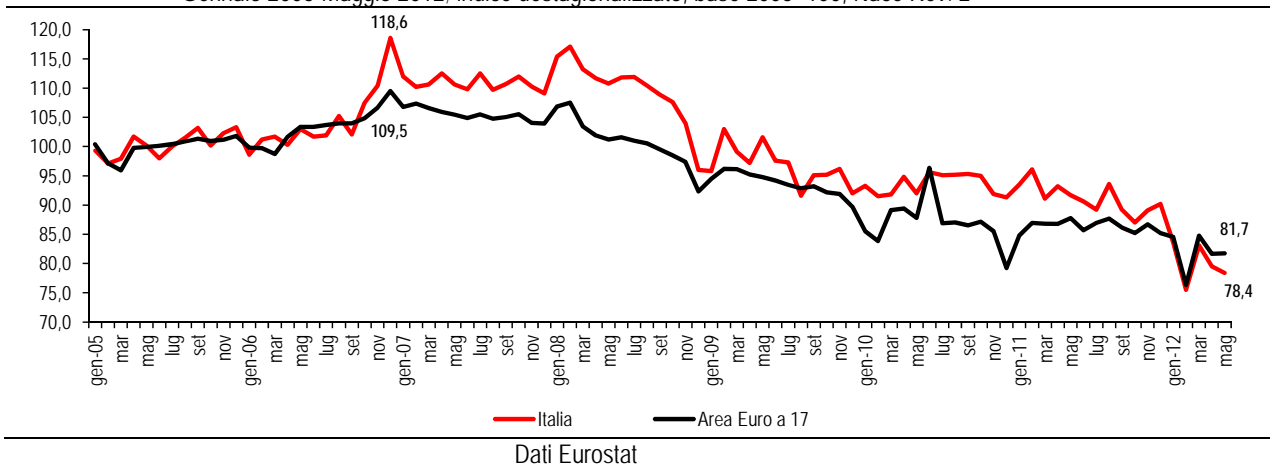
Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Prendendo a riferimento la serie storica dell'**indice della produzione delle Costruzioni, al netto della stagionalità**, si osserva nel nostro Paese una lunga fase di difficoltà che ha portato l'indice sul suo picco minimo a febbraio 2012 quando risultava essere inferiore del 36,3% rispetto al picco pre crisi registrato a dicembre del 2006. A maggio 2012, l'indice è sempre in discesa ed è pari a 78,4, di poco sopra al picco minimo e inferiore del 33,9% rispetto al massimo pre crisi.

Indice mensile della produzione destagionalizzata nelle Costruzioni in Italia ed Area euro a 17
Gennaio 2005-Maggio 2012: indice destagionalizzato, base 2005=100, Nace Rev. 2

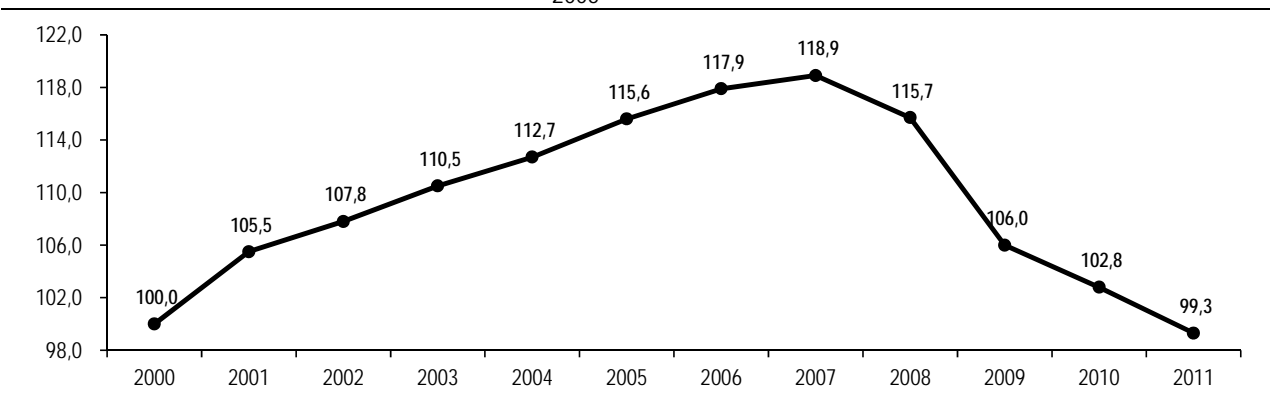


Anche per l'Area Euro a 17 si è registrata, negli ultimi cinque anni, una flessione dell'indice della produzione nelle Costruzioni. L'ultima rilevazione di maggio 2012 evidenzia un livello di attività pari all'81,7%, inferiore di 25,3% rispetto al massimo pre crisi, sempre di dicembre 2006. A partire da gennaio 2012, inoltre, l'indice dell'Eurozona viaggia al di sopra di quello italiano: l'ultima volta era accaduto a giugno del 2010.

La dinamica del valore aggiunto: nel 2011 siamo sotto ai livelli di undici anni prima.

La lunga fase di discesa della produzione nelle Costruzioni fa vedere i suoi effetti anche sull'andamento del valore aggiunto reale che, dal 2008 ha iniziato a scendere. Nel 2011 il comparto si attesta sui 68,6 miliardi di euro di valore aggiunto reale, inferiore dello 0,7% rispetto ai livelli del 2000.

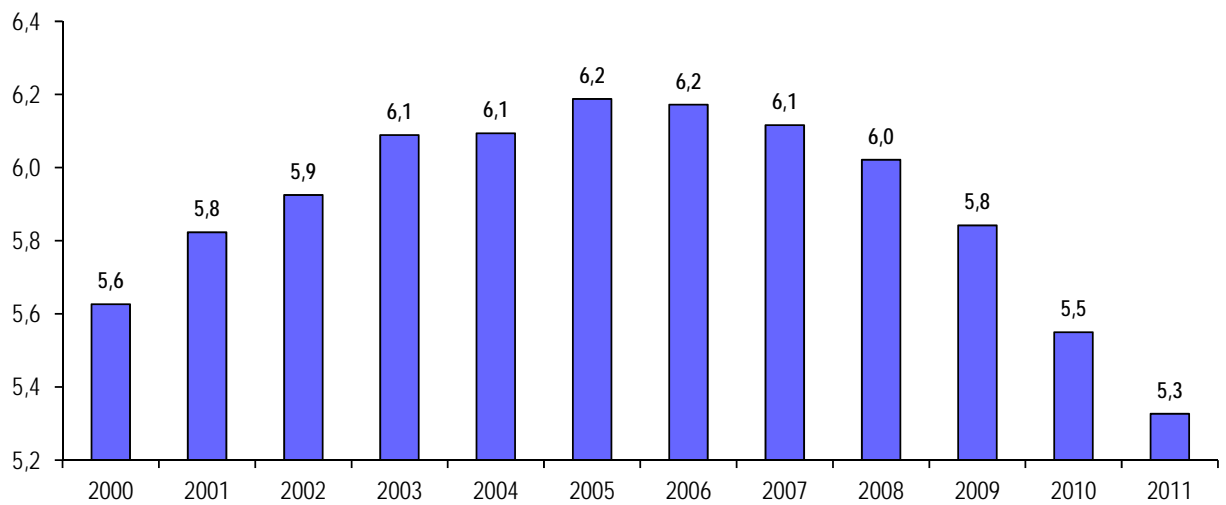
Dinamica del valore aggiunto reale nelle Costruzioni
Anni 2000-2011; indice 2000=100; dati base in milioni di euro ai prezzi base, valori concatenati, anno di riferimento 2005



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat - Conti nazionali al 2 marzo 2012

In conseguenza a ciò scende anche il contributo del comparto al valore aggiunto nazionale che nel 2011 si attesta, infatti, sul 5,3%. Già nel 2010 la quota di valore aggiunto del settore era sceso sotto al livello del 2000; nel 2011 la quota è dello 0,3% inferiore a quella di undici anni prima.

Dinamica dell'incidenza del valore aggiunto delle Costruzioni sul Totale economia
Anni 2000 - 2011; incidenze, dati base in milioni di euro ai prezzi base, valori concatenati, anno di riferimento 2005

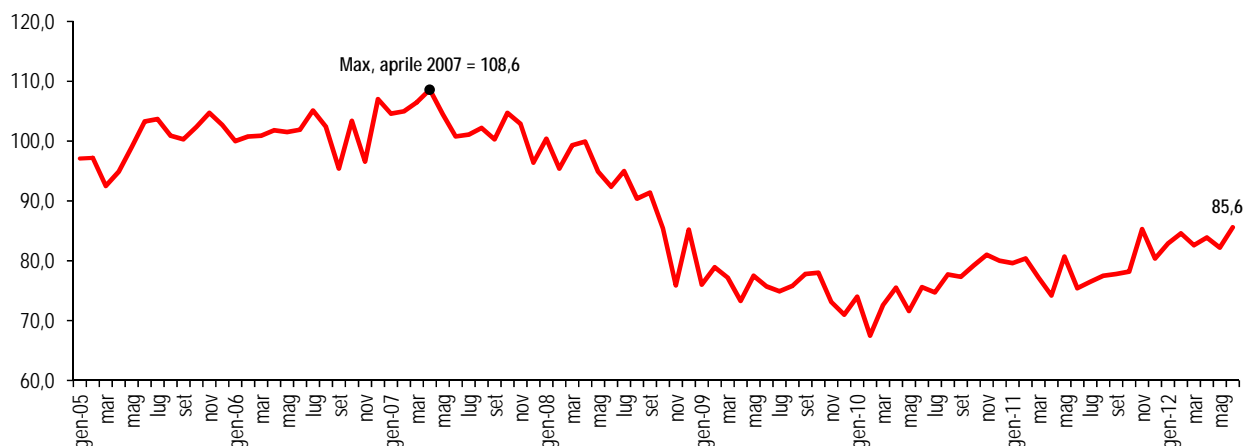


Elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati Istat - Conti nazionali al 2 marzo 2012

Fiducia e investimenti

La fase di stagnazione che il comparto sta attraversando è accompagnata da basso livello della **fiducia delle imprese e da un relativo scarso dinamismo**. Nelle Costruzioni il trend di calo dell'indicatore di fiducia (al netto dei fattori stagionali) ha iniziato a manifestarsi già nel 2007, ma è con lo scoppio della crisi nell'autunno 2008 che il calo si è accentuato. Successivamente, a marzo 2010, si è registrata una sostanziale inversione di tendenza, ma con un andamento incerto: gli ultimi dati relativi a giugno 2012 vedono l'indice di fiducia salire e raggiungere il valore di 85,6, stabilmente sopra sia al recente minimo di 74,2 osservato in aprile 2011 sia al picco inferiore di 67,5 di febbraio 2010.

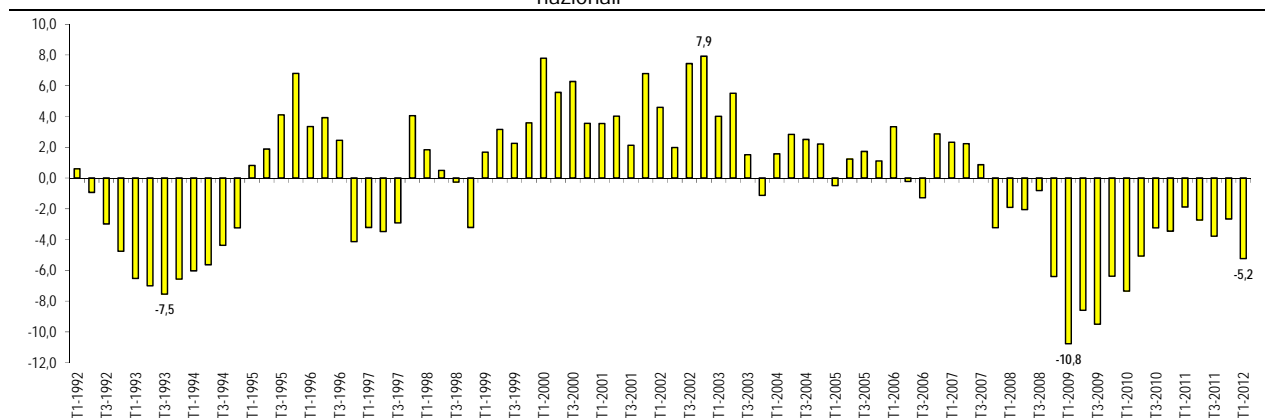
Indicatore di fiducia delle imprese delle Costruzioni
Gennaio 2005-Giugno 2012; indice destagionalizzato 2005=100



Dati Istat

La crisi delle costruzioni è ben delineata anche dall'andamento degli **investimenti fissi lordi** desumibile dall'ultimo aggiornamento dei Conti economici nazionali trimestrali⁵. Nel I trimestre 2012 la dinamica degli investimenti in Costruzioni segna una **flessione tendenziale del 5,2%**. Anche l'analisi congiunturale dei dati evidenzia il perdurare di un andamento negativo, che dal I trimestre 2009 si è interrotto solamente con gli incrementi, peraltro poco significativi, osservati nel II trimestre 2010 e nel I trimestre 2011. Il I trimestre 2012 inoltre evidenzia un approfondimento della flessione rispetto al trimestre precedente: il calo del 3,3% registrato è il più consistente degli ultimi tredici trimestri.

Investimenti fissi lordi trimestrali in Costruzioni
I trimestre 1992 – I trimestre 2012; variazioni tendenziali, valori concatenati, anno di riferimento 2005. Conti economici nazionali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat- Conti nazionali trimestrali all'11 giugno 2012

Dopo il calo del 2010, **nel 2011 si registra una 'crescita zero' degli investimenti pubblici in costruzioni**: lo scorso anno la Pubblica amministrazione ha speso 25,8 miliardi di euro di investimenti fissi lordi⁶ in costruzioni. Ampliando l'orizzonte temporale dell'analisi emerge un **calo del 12,6% rispetto al livello di investimenti effettuati nel 2006**.

Dinamica investimenti fissi lordi in costruzioni delle Amministrazioni pubbliche
Anni 2006-2011; valori assoluti in milioni di euro correnti, variazioni percentuali

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	%	Var. % 2010-2011	Var. % 2006-2011
Fabbricati (a)	14.258	14.425	14.036	15.991	12.207	12.439	48,1	1,9	-12,8
Opere stradali	8.667	9.019	8.990	9.070	7.917	7.790	30,1	-1,6	-10,1
Altre opere del genio civile (b)	6.360	5.837	5.916	6.488	5.475	5.369	20,8	-1,9	-15,6
TOTALE	29.562	29.566	29.223	31.849	25.845	25.844	100,0	0,0	-12,6

(a) Include fabbricati residenziali, non residenziali e spese per il trasferimento di proprietà degli immobili.

(b) Le altre opere del genio civile includono porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie ecc.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli investimenti pubblici sono per il 48,1% (12,4 miliardi di euro) destinati ai **Fabbricati**, in crescita rispetto al 2010 dell'1,9%; il 30,1% degli investimenti pubblici (7,8 miliardi di euro) è per le **Opere stradali** ed il restante 20,8% (5,4 miliardi di euro) per **Altre opere del genio civile** (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc), in calo nel 2011

⁵ Gli ultimi dati sono stati pubblicati in giugno 2012

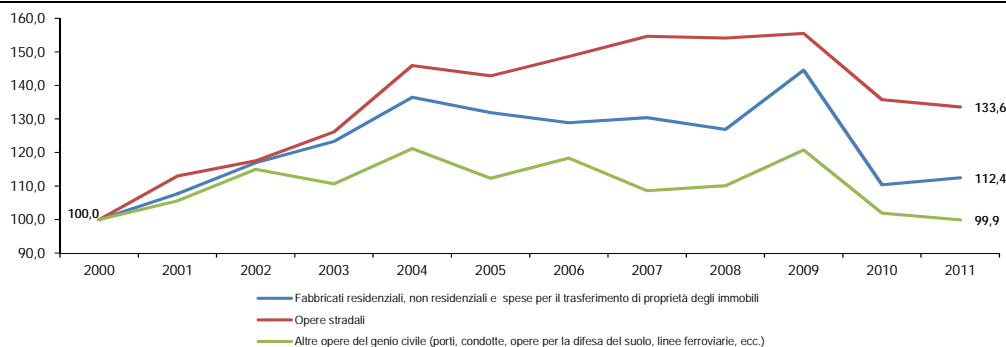
⁶ Comprendono gli interventi di manutenzione straordinaria; non comprendono la manutenzione ordinaria.

rispettivamente dell'1,6% e dell'1,9%.

Fra il 2000 e il 2011 sono gli investimenti in Opere stradali a crescere di più (+33,6%), mentre le Altre opere del genio civile calano dello 0,1%.

Le ultime previsioni disponibili⁷ indicano il persistere della flessione degli investimenti in costruzioni nel 2012 (-1,6%). Solo nel 2013 si prevede un ritorno alla crescita degli investimenti in costruzioni (+0,8%).

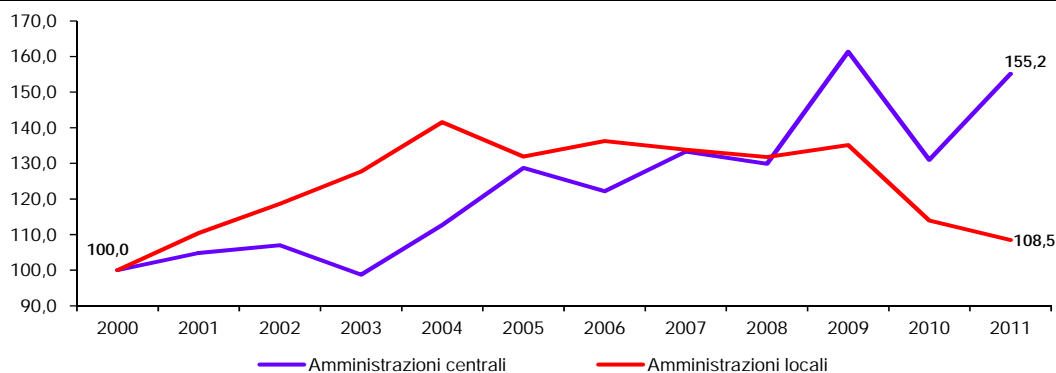
Dinamica investimenti lordi in costruzioni delle Amministrazioni pubbliche* per tipologia di opera
Anni 2000-2011; indice 2000=100



* Amministrazione centrale, amministrazioni locali ed Enti previdenziali
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il **75,7% degli investimenti** effettuati nell'ultimo anno, pari a 19,6 miliardi, è da attribuirsi alle **Amministrazioni locali**, la cui spesa registra una flessione pari al 4,8% rispetto al 2010; si osserva, invece, una crescita del 18,4% per gli investimenti delle Amministrazioni centrali. Anche nel lungo periodo, fra il 2000 e il 2011, le Amministrazioni locali mostrano un profilo di crescita molto più basso rispetto alle Amministrazioni centrali (+8,5% contro +55,2%).

Dinamica investimenti fissi lordi in costruzioni* delle Amministrazioni centrali e locali
Anni 2000-2011; indice 2000=100



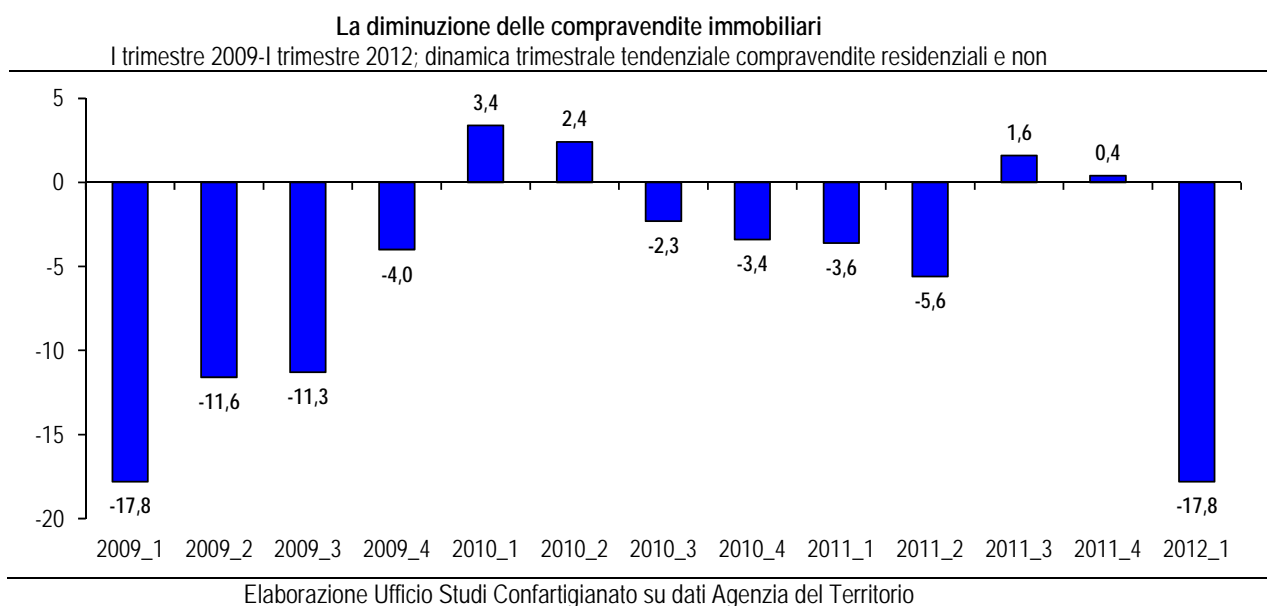
*Fabbricati (fabbricati residenziali, non residenziali e spese per trasferimento di proprietà degli immobili), Opere stradali e Altre opere del genio civile (porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie etc)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

7 Ministero dell'Economia e delle Finanze (2012), Documento di Economia e Finanze 2012. Sezione II - Analisi e tendenze della Finanza Pubblica, 18 aprile 2012

Compravendite e prezzi immobiliari

Gli ultimi dati disponibili e relativi al I trimestre 2012 indicano per le compravendite immobiliari una flessione tendenziale del 17,8% che interrompe i due trimestri consecutivi di lieve crescita che hanno caratterizzato la seconda metà del 2011. Il calo tendenziale delle compravendite immobiliari del I trimestre 2012 eguaglia quello registrato al I trimestre 2009.



La forte crescita dell'offerta sul mercato immobiliare nei primi anni Duemila è stata seguita da una lunga fase di flessione caratterizzata da un continuo decremento del numero di permessi residenziali che si associa ad un calo delle compravendite immobiliari: tale dinamica, tipiche di un **'effetto bolla'** si traduce, oggi, in un **consistente stock di case invendute, con le conseguenti pressioni verso il basso dei prezzi.**

Nel II semestre 2011 l'indice delle **quotazioni delle abitazioni**⁸ dell'Osservatorio Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio sale dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e resta stazionario rispetto al semestre precedente; tenendo conto che a dicembre 2011 il tasso di inflazione basato sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività si attesta al 3,3%, si tratta di un calo del prezzo reale degli immobili del 2,9%.

Complessivamente dal I semestre 2004, inizio delle rilevazioni, si registra un aumento del 29,9%. L'Osservatorio stima inoltre un valore medio di quotazione⁹ a livello nazionale di 1.583 €/m².

8 *Fornisce un'indicazione sull'andamento del valore dello stock della ricchezza immobiliare relativa alle abitazioni, tenuto conto delle variazioni dei prezzi correnti delle abitazioni compravendute. L'Osservatorio del Mercato Immobiliare monitora l'intero territorio nazionale ad eccezione delle province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste, in quanto il catasto e/o gli uffici di pubblicità immobiliare sono gestiti localmente.*

Si ricorda inoltre che nel II semestre 2009 sono state sospese, a causa dei noti eventi sismici, le rilevazioni dei dati di mercato nella provincia di L'Aquila. Tali attività sono riprese nel I semestre 2010 in tutta la provincia ad eccezione di 13 comuni gravemente danneggiati.

9 *La quotazione in €/m² a livello comunale si basa sui dati dei comuni italiani (8.096), suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, ed è calcolata come media dei valori centrali degli intervalli di tutte le tipologie residenziali presenti nel comune.*

I prezzi del mercato immobiliare

I sem. 2004- II sem. 2011; indice quotazioni I sem.2004=100, var. congiunturali e tendenziali

Semestri	Var. % congiunturale	Var. % tendenziale
I semestre 2004	-	-
II semestre 2004	3,6	-
I semestre 2005	4,1	7,8
II semestre 2005	2,8	7,0
I semestre 2006	5,0	7,9
II semestre 2006	3,7	8,8
I semestre 2007	2,8	6,6
II semestre 2007	2,9	5,8
I semestre 2008	1,4	4,4
II semestre 2008	0,2	1,6
I semestre 2009	-0,4	-0,3
II semestre 2009	-0,2	-0,7
I semestre 2010	0,0	-0,2
II semestre 2010	0,4	0,4
I semestre 2011	0,5	0,9
II semestre 2011	0,0	0,4

Var. % I sem. 2004-II sem. 2011

29,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzia del Territorio

Anche il sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia pubblicato dalla Banca d'Italia (2012c) evidenzia che nel primo trimestre del 2012 la **quota di agenti immobiliari che segnalano un calo dei prezzi è del 69,1%**, in forte crescita rispetto al 44,2% di un anno prima.

Si alza lo **sconto praticato dal venditore**: nel primo trimestre del 2012 lo sconto dei prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali è del 14,3% contro il 12% di un anno prima.

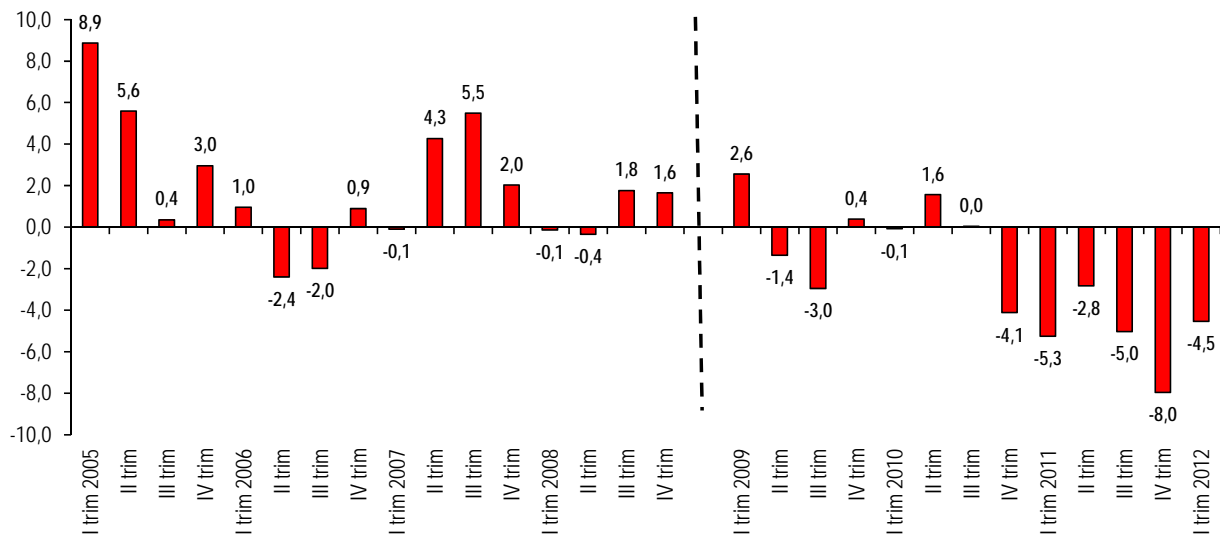
Serve più tempo per vendere l'abitazione: il tempo medio tra affidamento dell'incarico e l'effettiva vendita è di 7.7 mesi, allungato rispetto al 7,1 mesi di un anno prima.

La dinamica dell'occupazione nel settore delle Costruzioni

La dinamica tendenziale dell'occupazione¹⁰ nel comparto delle Costruzioni negli ultimi sette anni mostra un andamento ciclico: il dato peggiore è il -8,0% del IV trimestre 2011 e quello migliore è il +8,9% del I trimestre 2005. Dopo la crescita dell'1,6% registrata nel II trimestre 2010 si riscontra un calo tendenziale dell'occupazione, che si prolunga in una serie di sei trimestri consecutivi fino al -4,5% osservato nel I trimestre 2012.

Dinamica occupazione nelle Costruzioni

I trim. 2005-IV trim. 2008 dati secondo Ateco 2002; I trim. 2009-I trim. 2012 dati secondo Ateco 2007; variazioni % tendenziali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Vengono ora presi in esame i **dati regionali sulla dinamica dell'occupazione** per posizione professionale nel settore delle **Costruzioni**. Abbiamo considerato i dati su base annua nel periodo compreso tra il II trimestre 2011 e il I trimestre 2012. La media dei quattro trimestri considerati evidenzia per il nostro paese una **variazione tendenziale negativa dell'occupazione del -5,1%, pari a 97.800 occupati in meno nel comparto**. L'occupazione dipendente cala del 4,8%, pari a 57.100 occupati in meno. Più accentuata risulta la flessione dell'occupazione indipendente, che mostra un calo del 5,5% pari a 40.700 occupati in meno.

¹⁰ E' stata utilizzata, per l'analisi di dati antecedenti al 2004, la serie ricostruita dall'Istat dal 1993 al 2010, avente classificazione Ateco 2002; per i dati dal 2004 ad oggi è stata invece utilizzata la serie storica della Rilevazione Forza Lavoro, con classificazione Ateco 2007.

Dinamica dell'occupazione per posizione professionale nelle Costruzioni per regione

Media II trim. 2011-I trim. 2012; valori assoluti, variazioni tendenziali e ranking

Regione	Dipendenti			Indipendenti			TOTALE OCCUPATI		
	Val. ass.	Var. %	rank	Val. ass.	Var. %	rank	Val. ass.	Var. %	rank
Piemonte	82.101	6,5	3	62.015	1,8	9	144.115	4,4	3
Valle d'Aosta	3.894	-5,7	8	2.705	-10,5	13	6.600	-7,7	12
Liguria	26.211	-12,3	18	21.316	-10,7	14	47.526	-11,6	17
Lombardia	198.515	-0,0	7	132.343	-0,6	10	330.857	-0,3	6
P.A. Bolzano	14.988	-6,4	9	6.687	10,5	2	21.675	-1,8	7
P.A. Trento	14.837	7,8	2	7.237	7,7	3	22.073	7,7	2
Veneto	100.521	0,3	6	74.980	4,7	8	175.501	2,1	4
Friuli-Venezia Giulia	22.118	-7,6	10	16.983	16,6	1	39.102	1,6	5
Emilia-Romagna	65.260	-12,2	17	49.677	-14,4	17	114.937	-13,2	20
Toscana	72.632	3,9	4	56.667	-19,4	21	129.298	-7,8	13
Umbria	21.860	-10,9	16	10.493	-13,2	15	32.352	-11,7	18
Marche	23.937	-16,2	20	19.577	-13,9	16	43.513	-15,2	21
Lazio	123.867	-9,1	15	52.791	-16,5	19	176.658	-11,4	16
Abruzzo	30.009	18,0	1	20.654	6,6	6	50.663	13,1	1
Molise	7.607	-8,3	13	3.762	7,0	5	11.369	-3,7	8
Campania	89.756	-8,1	12	47.209	-16,0	18	136.964	-11,0	15
Puglia	72.435	-8,9	14	36.955	7,1	4	109.390	-4,1	10
Basilicata	14.975	1,9	5	5.026	-18,0	20	20.000	-4,0	9
Calabria	35.421	-15,3	19	15.535	-2,4	11	50.956	-11,8	19
Sicilia	79.128	-7,6	11	31.917	-7,3	12	111.045	-7,5	11
Sardegna	31.318	-17,7	21	19.497	5,9	7	50.814	-10,0	14
Nord-ovest	310.720	0,3	1	218.378	-1,2	2	529.098	-0,3	1
Nord-est	217.724	-4,6	2	155.564	-0,9	1	373.287	-3,1	2
Centro	242.295	-6,6	3	139.526	-17,1	4	381.821	-10,7	4
Mezzogiorno	360.647	-7,8	4	180.552	-4,2	3	541.200	-6,6	3
ITALIA	1.131.386	-4,8		694.019	-5,5		1.825.406	-5,1	
<i>Regioni con crescita</i>		6			9			5	
<i>Regioni con diminuzione</i>		15			12			16	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Solo **cinque regioni** registrano una crescita dell'occupazione nel corso degli ultimi quattro trimestri: al primo posto si piazza l'**Abruzzo** per cui si rileva una variazione tendenziale pari al 13,1%, seguito dalla **Provincia Autonoma di Trento** con una crescita del 7,7%, dal **Piemonte** con una crescita del 4,4%, dal **Veneto** con una crescita del 2,1% e dal **Friuli-Venezia Giulia** con una crescita dell'1,6%. Le **Marche** evidenziano la flessione dell'occupazione maggiore, pari al 15,2%; seguono l'**Emilia Romagna** (-13,2%), la **Calabria** (-11,8%), l'**Umbria** (-11,7%) e la **Liguria** (-11,6%).

Tra le **sei regioni** che mostrano una crescita dell'occupazione dipendente al primo posto si piazza l'**Abruzzo**, che evidenzia una variazione tendenziale pari al 18,0%, seguito dalla **Provincia Autonoma di Trento** con una crescita del 7,8%, dal **Piemonte** con una crescita del 6,5%, dalla **Toscana** con una crescita del 3,9% e dalla **Basilicata** con una crescita dell'1,9%.

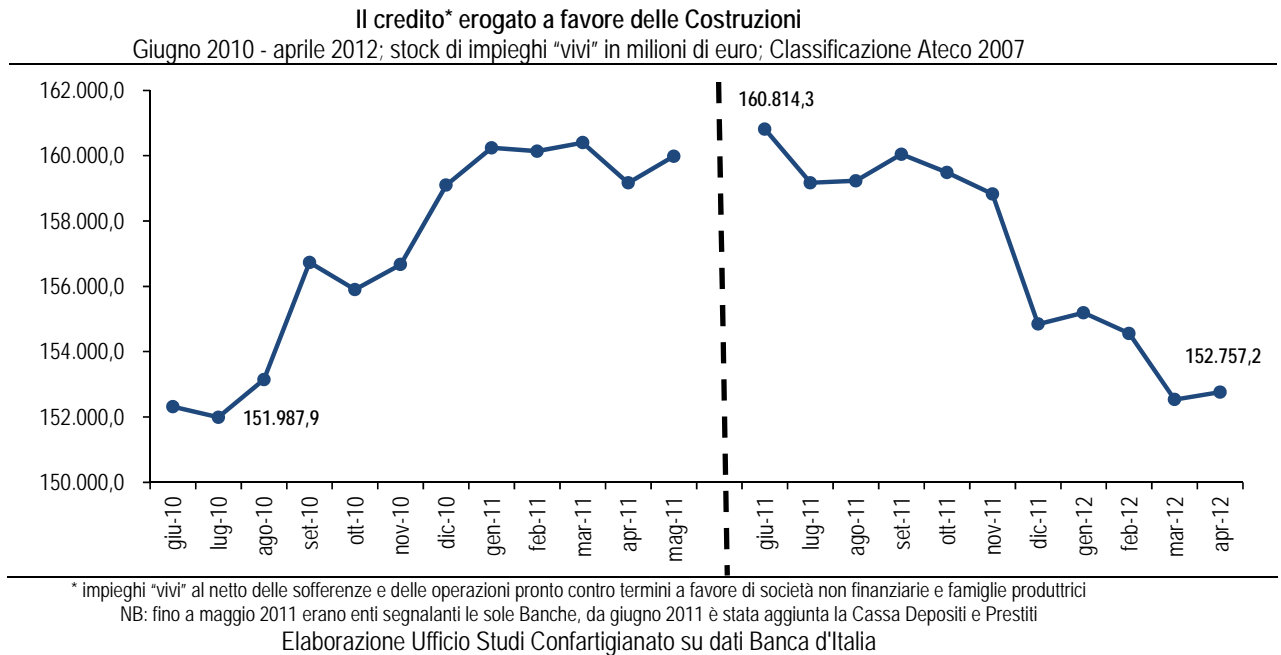
La flessione maggiore si è evidenziata in **Sardegna**, con un calo del 17,7%; seguono le **Marche** (-16,2%), la **Calabria** (-15,3%), la **Liguria** (-12,3%) e l'**Emilia Romagna** (-12,2%).

L'occupazione indipendente cresce in **nove regioni** fra cui spicca il **Friuli Venezia Giulia**, dove si evidenzia una crescita del 16,6%, seguito dalla **Provincia Autonoma di Bolzano** con una crescita del 10,5%, dalla **Provincia Autonoma di Trento** con una crescita del 7,7%, dalla **Puglia**

con una crescita del 7,1% e dal **Molise** con una crescita del 7,0%. La flessione maggiore si è evidenziata in **Toscana**, con un calo del 19,4%; seguono la **Basilicata** (-18,0%), il **Lazio** (-16,5%), la **Campania** (-16,0%) e l'**Emilia Romagna** (-14,4%).

Il credito alle imprese e la liquidità aziendale

Al calo della domanda sul mercato delle costruzioni si è affiancata una **crisi acuta della liquidità aziendale**, un **rallentamento della dinamica del credito erogato** al settore e un **allungamento eccezionale dei tempi di pagamento**.



Se si prende a riferimento lo stock dei **finanziamenti erogati al settore delle Costruzioni**¹¹ (che rappresenta il 16,9% del totale erogato al settore produttivo¹²) al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termine (c. d. impieghi "vivi") si osserva una dinamica in forte ascesa da giugno 2010 a gennaio 2011, che si è poi stabilizzata. Da metà 2010 si registra una inversione del trend con una forte diminuzione che porta ad aprile 2012 lo stock di impieghi "vivi" del comparto sull'ammontare di 152.757,2 milioni di euro, livello che aveva quasi due anni fa: lo stock risulta in flessione del 5,0% rispetto a giugno 2011¹³ (situazione praticamente speculare rispetto ad aprile 2011 quando lo stock registrava un aumento del 4,5% rispetto a giugno 2010). La flessione è particolarmente accentuata nel **Nord-Est** dove si registra un -6,7%, seguito dal **Nord-Ovest** sul -4,5%, dal **Mezzogiorno** a -4,4% e dal **Centro** sul -4,2%.

11 Sezione F della classificazione Ateco 2007 relativo a Società non finanziarie e famiglie produttrici

12 Società non finanziarie e famiglie produttrici del totale economia meno la sezione U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

13 Da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata aggiunta agli enti segnalanti - banche e società finanziarie ex art. 107 del TUB - di impieghi e depositi della clientela residente pertanto la serie degli impieghi da questo mese a ottobre 2011 risulta non comparabile con quella precedente. Questa discontinuità statistica si somma a quella delle serie storiche dei depositi e dei prestiti che risale a giugno 2010; in particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci

La dinamica del credito va comunque letta alla luce della distribuzione dello stock credito sul territorio: complessivamente il **Centro-Nord** assorbe ben l'84,5% del credito erogato a favore del settore (il **Nord-Ovest** pesa per il 32,8%, il **Nord-Est** per il 26,9% ed il **Centro** per il 24,8%), mentre il **Mezzogiorno** assorbe il restante 15,5% (il **Sud** pesa per il 10,9% e le **Isole** solo per il 4,6%).

In nessuna regione si rilevano aumenti dello stock di credito erogato rispetto a giugno 2011: le flessioni più contenute sono quelle di **Basilicata** (-0,3%), **Lazio** (-1,4%) e **Abruzzo** (-2,0%) mentre quelle più importanti si registrano in **Toscana** (-8,1%), **Valle d'Aosta** e **Friuli-Venezia Giulia** (entrambe a -7,6%). Complessivamente in dieci regioni lo stock di credito diminuisce come o più intensamente rispetto alla media nazionale.

La distribuzione del credito a livello regionale appare altamente polarizzata: le prime 5 regioni per consistenza del credito erogato a favore delle Costruzioni rappresentano il 66,7% del totale. Nel dettaglio la **Lombardia** assorbe il 24,6% del credito, il **Lazio** il 13,4%, l'**Emilia-Romagna** il 12,2%, il **Veneto** il 10,0% e la **Toscana** il 6,5%.

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per regione e ripartizione

30 aprile 2012 - valori in mln di euro, var.% rispetto stock 30 giugno 2011, incidenze e ranghi: Classificazione Ateco 2007

Regione	Stock impieghi al 30 aprile 2012	% su credito nazionale	Rank	Var. % rispetto 30 giugno 2011	Rank	Incidenza su credito al totale imprese	Rank
Abruzzo	3.528,5	2,3	12	-2,0	3	24,4	3
Basilicata	809,3	0,5	18	-0,3	1	24,7	2
Calabria	1.618,8	1,1	17	-6,2	13	20,8	7
Campania	5.205,4	3,4	8	-4,8	10	15,0	18
Emilia-Romagna	18.647,6	12,2	3	-7,4	17	18,4	10
Friuli-Venezia Giulia	2.427,9	1,6	15	-7,6	18	14,2	20
Lazio	20.421,3	13,4	2	-1,4	2	19,8	8
Liguria	3.441,9	2,3	13	-3,6	5	17,3	12
Lombardia	37.601,4	24,6	1	-4,5	8	14,9	19
Marche	5.281,1	3,5	7	-6,1	12	21,1	6
Molise	475,2	0,3	19	-3,8	6	25,8	1
Piemonte	8.735,0	5,7	6	-5,0	11	15,3	17
Puglia	5.000,2	3,3	9	-3,6	4	19,7	9
Sardegna	2.552,5	1,7	14	-4,5	9	22,8	4
Sicilia	4.475,5	2,9	11	-6,6	16	16,2	14
Toscana	9.922,0	6,5	5	-8,1	20	15,8	15
Trentino-Alto Adige	4.742,3	3,1	10	-4,0	7	17,0	13
Umbria	2.215,7	1,5	16	-6,3	14	17,8	11
Valle d'Aosta	351,4	0,2	20	-7,6	19	22,1	5
Veneto	15.304,2	10,0	4	-6,5	15	15,6	16
Nord-Ovest	50.129,7	32,8	1	-4,5	3	15,2	5
Nord-Est	41.122,0	26,9	2	-6,7	5	16,8	4
Centro	37.840,1	24,8	3	-4,2	2	18,6	2
Sud	16.637,4	10,9	4	-3,7	1	19,0	1
Isole	7.028,0	4,6	5	-5,8	4	18,1	3
Mezzogiorno	23.665,4	15,5		-4,4		18,7	
Centro-Nord	129.091,8	84,5		-5,1		16,6	
ITALIA	152.757,2	100,0		-5,0		16,9	

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Le tabelle a seguire presentano lo stock degli impieghi al settore delle Costruzioni al 30 aprile 2012 per provincia, l'incidenza sul totale del credito erogato al comparto e la variazione percentuale rispetto allo stock di giugno 2011.

Lo stock è in crescita solo 16 province su 110, in particolare a **Matera** (3,4%), **Ragusa** (3,1%), **Siena** (2,4%), **Frosinone** (2,3%) e **Sassari** (2,2%) mentre diminuisce più intensamente a **Rieti** (-29,0%), **Agrigento** (-19,3%), **Reggio Calabria** (-17,6%), **Firenze** (-17,5%) e **Ferrara** (-16,0%).

Le province dove si concentra maggiormente il credito erogato complessivamente al comparto sono **Roma** (12,2%), **Milano** (10,4%), **Brescia** (3,6%), **Bergamo** (3,2%) e **Torino** (2,9%) mentre ben 82 province pesano per meno dell'1,0%.

Sul totale del credito provinciale alle imprese le Costruzioni pesano soprattutto ad **Isernia** (32,3%), **Olbia-Tempio** (30,4%), **Savona** (29,8%), **Pescara** (28,9%) e **Matera** (28,5%) mentre sono meno rilevanti a **Vercelli** (8,9%), **Biella** (9,5%), **Palermo** (10,4%), **Mantova** (10,4%) e **Benevento** (11,0%).

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 1/3

30 aprile 2012 - valori in mln di euro, var.% rispetto stock 30 giugno 2011, incidenze e ranghi: Classificazione Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 30 aprile 2012	% su credito nazionale	Rank	Var. % rispetto 30 giugno 2011	Rank	Incidenza su credito al totale imprese	Rank
Agrigento	252,5	0,2	94	-19,3	109	14,2	87
Alessandria	939,7	0,6	46	-7,6	76	14,4	85
Ancona	1.745,5	1,1	24	-5,4	55	21,8	23
Aosta	351,4	0,2	86	-7,6	77	22,1	18
Arezzo	849,4	0,6	48	-6,0	59	16,3	65
Ascoli Piceno	823,0	0,5	50	-3,3	31	26,2	6
Asti	399,7	0,3	79	-2,4	28	15,8	70
Avellino	318,4	0,2	89	-4,3	43	13,8	93
Bari	2.335,2	1,5	17	-4,4	45	20,5	34
Barletta-Andria-Trani	397,7	0,3	80	0,3	15	20,1	38
Belluno	359,9	0,2	83	-11,7	102	15,6	77
Benevento	126,7	0,1	104	-7,3	71	11,0	106
Bergamo	4.962,9	3,2	4	-7,9	81	20,2	36
Biella	181,8	0,1	99	-9,0	93	9,5	109
Bologna	4.036,5	2,6	6	-4,4	44	17,7	54
Bolzano	2.126,3	1,4	20	-3,9	38	14,2	89
Brescia	5.490,1	3,6	3	-2,1	25	15,5	78
Brindisi	252,9	0,2	93	-0,7	19	15,7	75
Cagliari	1.047,9	0,7	38	-3,5	33	22,1	19
Caltanissetta	245,2	0,2	95	0,1	16	22,6	16
Campobasso	297,2	0,2	91	-6,2	64	23,0	14
Carbonia-Iglesias	44,1	0,0	109	-12,4	103	16,0	67
Caserta	803,8	0,5	52	-6,1	61	22,4	17
Catania	1.393,6	0,9	30	-6,2	63	21,9	21
Catanzaro	466,5	0,3	73	-0,5	17	21,9	22
Chieti	941,5	0,6	45	0,4	13	20,8	30
Como	1.465,2	1,0	28	-7,7	78	17,2	59
Cosenza	671,8	0,4	58	-7,1	69	23,2	12
Cremona	814,4	0,5	51	-7,4	73	11,8	102
Crotone	131,1	0,1	103	1,0	8	19,8	42
Cuneo	1.660,9	1,1	25	-1,2	21	15,9	69
Enna	123,3	0,1	105	-8,3	84	22,9	15
Fermo	322,0	0,2	87	-4,7	47	13,2	97
Ferrara	558,7	0,4	68	-16,0	106	15,7	76
Firenze	2.711,3	1,8	14	-17,5	107	15,8	73
Foggia	870,8	0,6	47	-2,3	27	20,7	32
Forlì	2.074,8	1,4	21	-8,8	91	19,9	40
Frosinone	613,8	0,4	62	2,3	4	19,1	45

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 2/3

30 aprile 2012 - valori in mln di euro, var.% rispetto stock 30 giugno 2011, incidenze e ranghi: Classificazione Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 30 aprile 2012	% su credito nazionale	Rank	Var. % rispetto 30 giugno 2011	Rank	Incidenza su credito al totale imprese	Rank
Genova	1.647,8	1,1	26	0,3	14	13,4	95
Gorizia	230,2	0,2	97	-6,0	60	14,6	82
Grosseto	518,4	0,3	70	-3,7	35	15,9	68
Imperia	354,8	0,2	85	-8,5	86	20,1	37
Isernia	178,0	0,1	100	0,5	12	32,3	1
La Spezia	415,8	0,3	77	-1,6	23	17,4	57
L'Aquila	519,4	0,3	69	1,0	9	24,9	7
Latina	576,2	0,4	67	1,6	7	16,2	66
Lecce	836,5	0,5	49	-3,1	30	21,1	28
Lecco	1.034,5	0,7	39	-4,0	41	18,4	49
Livorno	713,9	0,5	56	-5,8	57	15,0	79
Lodi	720,9	0,5	55	-8,7	89	21,2	27
Lucca	942,9	0,6	44	-4,8	49	13,6	94
Macerata	970,4	0,6	42	-6,1	62	20,8	31
Mantova	1.168,6	0,8	33	-7,7	79	10,4	107
Massa Carrara	356,6	0,2	84	-5,0	52	17,7	55
Matera	380,7	0,2	81	3,4	1	28,5	5
Medio Campidano	58,7	0,0	108	-3,9	37	13,3	96
Messina	667,2	0,4	59	-6,7	67	21,4	26
Milano	15.827,2	10,4	2	-2,0	24	12,7	99
Modena	3.100,1	2,0	9	-8,8	92	18,4	51
Monza-Brianza	3.055,7	2,0	10	-9,2	94	23,1	13
Napoli	2.891,5	1,9	13	-4,7	46	13,8	92
Novara	665,7	0,4	60	-8,6	88	11,2	105
Nuoro	205,9	0,1	98	-5,0	53	21,4	25
Ogliastra	42,0	0,0	110	-7,3	72	19,6	43
Olbia-Tempio	583,9	0,4	64	-9,8	96	30,4	2
Oriстано	91,3	0,1	107	-6,5	65	12,6	100
Padova	3.196,6	2,1	8	-7,5	75	17,5	56
Palermo	744,1	0,5	54	-4,9	50	10,4	108
Parma	2.131,9	1,4	19	-9,6	95	19,9	41
Pavia	782,7	0,5	53	-8,2	83	14,2	88
Perugia	1.635,9	1,1	27	-6,8	68	16,4	64
Pesaro e Urbino	1.420,1	0,9	29	-8,7	90	20,9	29
Pescara	1.103,3	0,7	35	0,5	11	28,9	4
Piacenza	692,8	0,5	57	-7,4	74	14,5	83
Pisa	1.146,2	0,8	34	1,7	6	18,7	47
Pistoia	620,9	0,4	61	-6,0	58	13,0	98

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Consistenza e dinamica del credito* nelle Costruzioni per provincia 3/3

30 aprile 2012 - valori in mln di euro, var.% rispetto stock 30 giugno 2011, incidenze e ranghi: Classificazione Ateco 2007

Provincia	Stock impieghi al 30 aprile 2012	% su credito nazionale	Rank	Var. % rispetto 30 giugno 2011	Rank	Incidenza su credito al totale imprese	Rank
Pordenone	576,6	0,4	66	-11,2	101	12,6	101
Potenza	428,7	0,3	74	-3,3	32	22,0	20
Prato	982,5	0,6	41	-10,6	99	18,4	50
Ragusa	428,4	0,3	75	3,1	2	15,7	74
Ravenna	1.765,7	1,2	23	-1,3	22	18,2	53
Reggio Calabria	236,9	0,2	96	-17,6	108	15,8	72
Reggio Emilia	2.901,4	1,9	11	-9,9	98	20,6	33
Rieti	150,3	0,1	102	-29,0	110	23,9	10
Rimini	1.385,7	0,9	31	-5,2	54	16,9	62
Roma	18.656,3	12,2	1	-1,2	20	20,0	39
Rovigo	593,4	0,4	63	-5,6	56	18,7	46
Salerno	1.064,9	0,7	37	-3,9	36	15,8	71
Sassari	478,6	0,3	72	2,2	5	24,7	8
Savona	1.023,5	0,7	40	-8,5	87	29,8	3
Siena	1.079,8	0,7	36	2,4	3	14,9	81
Siracusa	361,7	0,2	82	-9,9	97	13,9	91
Sondrio	485,6	0,3	71	0,9	10	17,3	58
Taranto	307,0	0,2	90	-8,1	82	14,1	90
Teramo	964,3	0,6	43	-8,3	85	24,0	9
Terni	579,8	0,4	65	-4,7	48	23,7	11
Torino	4.409,3	2,9	5	-4,9	51	16,7	63
Trapani	259,5	0,2	92	-13,0	104	11,3	104
Trento	2.616,1	1,7	15	-4,0	40	20,3	35
Treviso	2.896,2	1,9	12	-7,1	70	14,3	86
Trieste	414,5	0,3	78	-2,3	26	14,4	84
Udine	1.206,6	0,8	32	-7,8	80	14,9	80
Varese	1.793,7	1,2	22	-6,5	66	17,1	60
Venezia	2.475,8	1,6	16	-13,7	105	18,3	52
Verbano-Cusio-Ossola	321,8	0,2	88	-10,6	100	21,6	24
Vercelli	156,1	0,1	101	-3,6	34	8,9	110
Verona	3.467,8	2,3	7	-0,5	18	17,0	61
Vibo Valentia	112,4	0,1	106	-4,3	42	19,2	44
Vicenza	2.314,4	1,5	18	-4,0	39	11,6	103
Viterbo	424,8	0,3	76	-2,7	29	18,5	48
ITALIA	152.757,2	100,0		-5,0		16,9	

* impieghi "vivi" al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termini a favore di società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Le difficoltà del comparto delle Costruzioni risultano evidenti dal peggioramento della qualità del credito che si rileva confrontando l'entità e la dinamica delle **sofferenze lorde**¹⁴ rispetto agli altri comparti: a maggio 2012 queste sono pari a 18.834,8 milioni di euro e rappresentano il 22,5% del totale delle sofferenze lorde del sistema produttivo. Lo stock è in crescita del 27,2% su base annua mentre rispetto all'inizio delle rilevazioni di maggio 2010 è più che raddoppiato (+103,1%). L'Industria in senso stretto, che pesa per il 29,0% sullo stock totale di sofferenze lorde, cresce rispetto alle Costruzioni tre volte e mezzo in meno in ottica tendenziale (+7,5% contro +27,2%) e tre volte in meno rispetto all'inizio delle rilevazioni (+37,0% contro +103,1%).

Sofferenze lorde del settore produttivo* per settore economico

Maggio 2012-valori in milioni di euro, incidenze, var. % tendenziali e var. % rispetto inizio rilevazioni (maggio 2010)

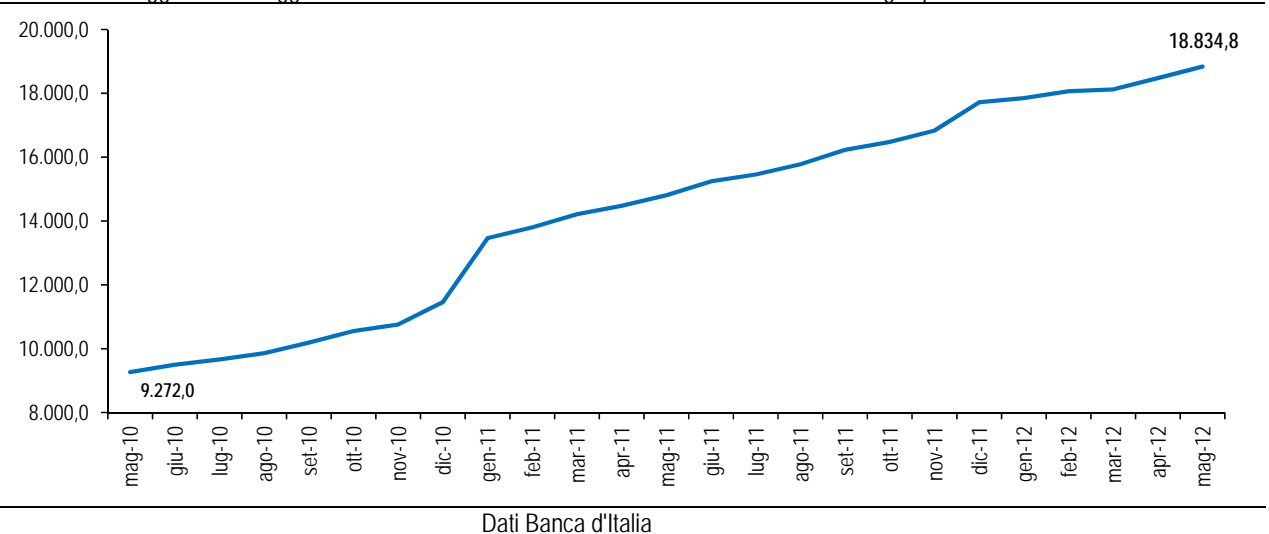
Settore	Sofferenze lorde	%	Var. % rispetto maggio 2011	Var. % rispetto maggio 2010
Agricoltura	3.786,1	4,5	17,9	43,6
Industria in senso stretto	24.262,5	29,0	7,5	37,0
Costruzioni	18.834,8	22,5	27,2	103,1
Servizi	36.808,0	44,0	14,8	70,5
Totale imprese (al netto della sezione U)	83.691,4	100,0	15,2	63,5

*Società non finanziarie e famiglie produttrici

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Sofferenze lorde nelle Costruzioni

Maggio 2010-maggio 2012; valori in milioni di euro. Società non finanziarie e famiglie produttrici



Questa difficile fase congiunturale è caratterizzata da un **mix tossico per la liquidità d'impresa: credito bancario in rallentamento, tassi bancari in aumento ed un eccessivo livello dei tempi di pagamento.**

14 Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Giorni medi di pagamento per tipologia di cliente

anno 2011; giorni medi – media europea, ponderata per il PIL; non vengono considerati i dati relativi a Malta e Lussemburgo

	Consumatori (B2C)	Imprese (B2B)	Pubblica amministrazione	media
Italia	75	96	180	94
EU27	41	56	76	53
<i>Diff. Italia-EU27 (val. ass.)</i>	<i>34</i>	<i>40</i>	<i>104</i>	<i>42</i>

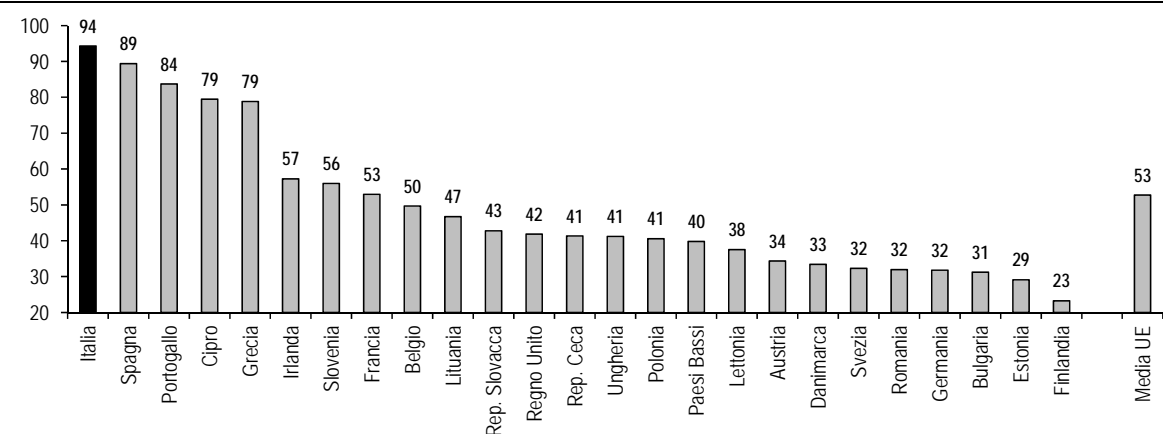
NB: media ponderata per spesa delle famiglie a prezzi correnti, fatturato al netto del VA e acquisti della PA; pesi costanti per tutti i paesi considerati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Intrum Justitia

In Italia i tempi di pagamento medi sono di 94 giorni, quasi il doppio rispetto ai 53 giorni della media europea.

Servono mediamente 75 giorni per il pagamento da parte dei consumatori italiani, oltre un mese in più rispetto alla media europea. Relativamente alle imprese il tempo di pagamento è pari a 96 giorni, con un gap con l'Europa che sale a 40 giorni; solo la Spagna, con 97 giorni, evidenzia un ritardo maggiore. Infine, i pagamenti della Pubblica amministrazione si confermano la nota dolente per il nostro Paese: bisogna attendere ben sei mesi per il saldo, più del doppio rispetto ai 76 giorni registrati in Europa.

I tempi di pagamento in Europa: in Italia più lunghi
anno 2011 – media B2C, B2B e PA



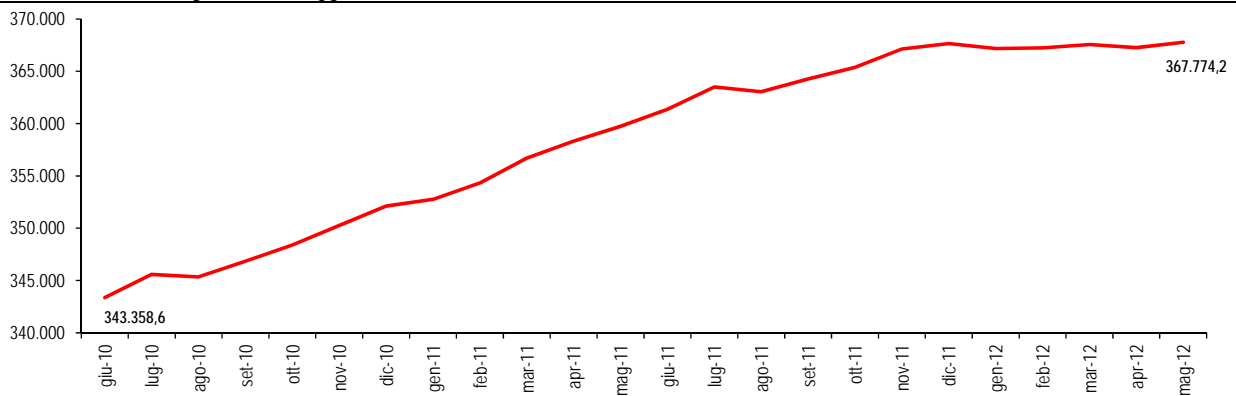
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Intrum Justitia

I mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni

A maggio 2012 i prestiti alle famiglie - consumatrici e produttrici - per l'acquisto di abitazioni sono pari a 367.774,2 milioni di euro e rappresentano il 59,7% del totale dei prestiti erogato alle famiglie. Anche in questo caso va ricordato che questi dati, provenienti dalla Banca Informativa pubblica *on-line* di Banca d'Italia, differiscono da quelli presenti nelle pubblicazioni che tengono conto, infatti, delle cartolarizzazioni, operazioni che molto hanno inciso sui prestiti per mutui di acquisto abitazioni delle famiglie¹⁵.

Osservandoli da giugno 2010¹⁶ si evidenzia un trend di crescita della curva dello stock dei mutui per la casa che si è bruscamente fermata a fine 2011 intraprendendo un movimento laterale. Tale andamento non è stato sostanzialmente influenzato dall'iniezione di liquidità effettuata dalla Bce mediante due importanti operazioni di mercato aperto condotte a dicembre 2011 e a fine febbraio 2012.

Stock dei mutui per acquisto abitazioni da parte delle famiglie
Giugno 2010-maggio 2012; valori in milioni di euro al lordo dei cartolarizzazioni e riclassificazioni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Nella relazione annuale di Banca d'Italia presentata il 31 maggio 2012 sono presenti dei dati sul credito alle sole famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni relativi allo stock a fine marzo 2012 e alla sua dinamica. La consistenza è di 338.335 milioni di euro, include i prestiti cartolarizzati mentre è al netto di sofferenze e pronti contro termine. La dinamica tiene conto di cartolarizzazioni e riclassificazioni e indica che rispetto ad un anno prima lo stock è in aumento del 2,6%, la crescita rallenta per il secondo trimestre consecutivo dopo aver toccato nel giugno 2011 il +4,2%. Viene inoltre puntualizzato che *“La crisi finanziaria ha interrotto una lunga fase di forte espansione dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Dal 2008 al 2011 il numero dei nuovi mutui concessi è diminuito in media del 9 per cento all'anno. Il calo ha colpito in misura più accentuata i mutuatari più giovani e quelli extracomunitari, che hanno risentito maggiormente sia della fase negativa del ciclo economico, sia delle politiche di affidamento più selettive da parte delle banche; l'irrigidimento dell'offerta ha inciso in misura minore sui mutuatari con redditi elevati. In particolare, la crescita dell'importo medio dei mutui concessi a*

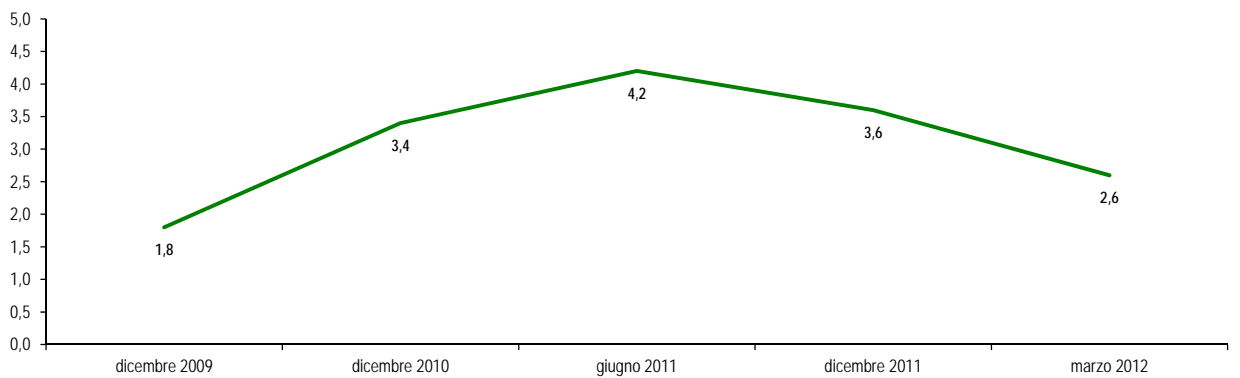
15 A seguito della discontinuità statistica di giugno 2010 la Banca ha indicato un impatto delle cartolarizzazioni sui prestiti per l'acquisto di abitazioni pari a 49.251 milioni di euro, l'83,8% dell'impatto complessivo registrato sul totale dei prestiti alle famiglie.

16 L'osservazione dello stock di mutui inizia da questo mese che registra per le serie storiche dei prestiti pubblicata da Banca d'Italia in *'Moneta e Banche'* una discontinuità statistica. In particolare *'la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci'* (Banca d'Italia, 2010, pag. 51).

giovani ed extracomunitari è stata assai più contenuta rispetto alla media: la riduzione del loan to value, in calo di quasi nove punti percentuali rispetto al livello precedente la crisi, può essere risultata più vincolante per questi gruppi di mutuatari.” (Banca d’Italia, 2012)¹⁷.

Il basso profilo della domanda di mutui per la casa è confermato dalla rilevazione di Banca d’Italia (2012c) che indica come la **quota di acquisti di abitazioni effettuata con l’accensione di un mutuo ipotecario è del 60,4%, in calo di oltre dieci punti rispetto al 70,6% di un anno prima.**

Dinamica dello stock dei mutui erogato da banche per acquisto abitazioni da parte delle famiglie consumatrici
Dicembre 2009-marzo 2012 (dato provvisorio) - variazione % tendenziale

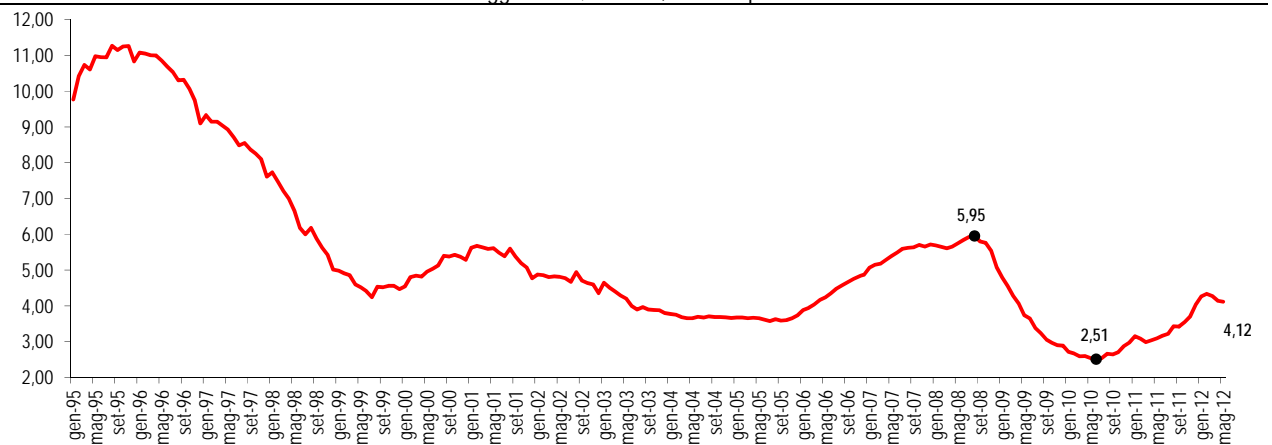


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d’Italia

I tassi sui prestiti per l’acquisto di abitazioni

La dinamica positiva dei mutui tuttora in corso è stata accompagnata fino alla metà del 2010 da una consistente riduzione nel costo di questo tipo di finanziamento: dopo il picco del 5,95%, registrato in agosto 2008, il tasso sui mutui alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è sensibilmente sceso fino al minimo di 2,51% in giugno 2010: successivamente è tornato a crescere, ma a maggio 2012 si attesta sul 4,12%, segnando il terzo mese consecutivo di diminuzione. **Il tasso medio sui mutui a maggio 2012 è di 103 punti base superiore rispetto ad un anno fa** e di 161 punti base superiore rispetto al precedente punto di minimo di giugno 2010.

Tasso interesse medio alle famiglie per prestiti* per acquisto abitazioni
Gennaio 1995 - maggio 2012; tassi %, nuove operazioni



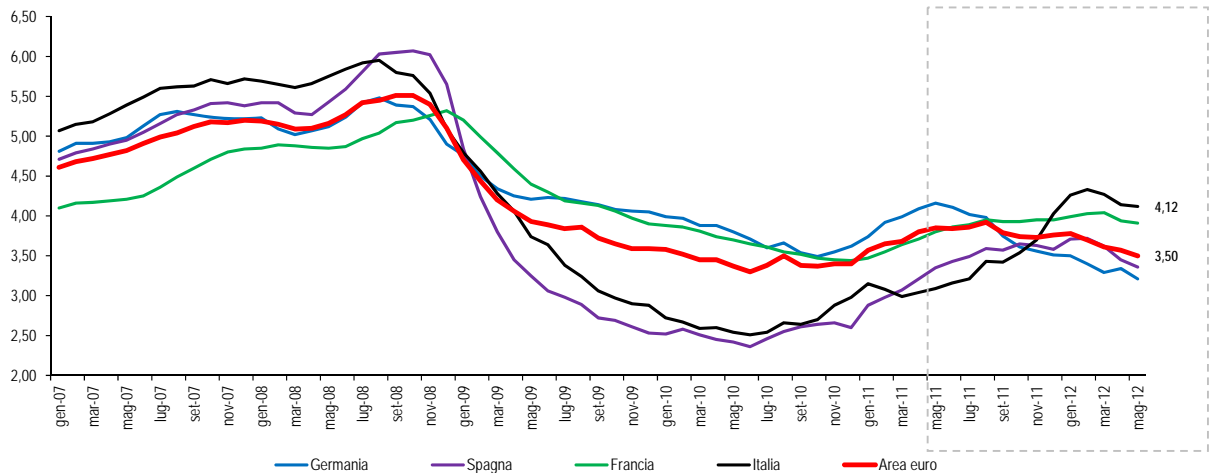
* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Dati Banca d'Italia

Nel confronto con l'Area Euro si apprezza che ad inizio 2009 il tasso per le nuove operazioni di prestito per l'acquisto di abitazioni in Italia era uguale a quello registrato nell'Area euro (4,06%). Successivamente il tasso italiano è sceso restando stabilmente inferiore rispetto a quello europeo e arrivando a marzo 2010 a toccare un differenziale massimo di 86 punti base a favore dell'Italia. Con la fase di crisi acuta del debito sovrano si inverte la tendenza: da inizio 2012 l'Italia mostra un tasso sui mutui per l'acquisto delle case stabilmente al di sopra di quello osservato nei maggiori paesi europei. Da tre mesi si apprezza una diminuzione del tasso sui mutui in Italia che, comunque, **a maggio 2012 risulta di 62 punti base al di sopra del tasso dell'Area euro.**

Tasso di interesse alle famiglie per prestiti* per acquisto abitazioni nei maggiori paesi dell'Area euro: 5 ANNI E MEZZO

Gennaio 2007-maggio 2012; tassi % - nuove operazioni - in tratteggiato area grafico successivo



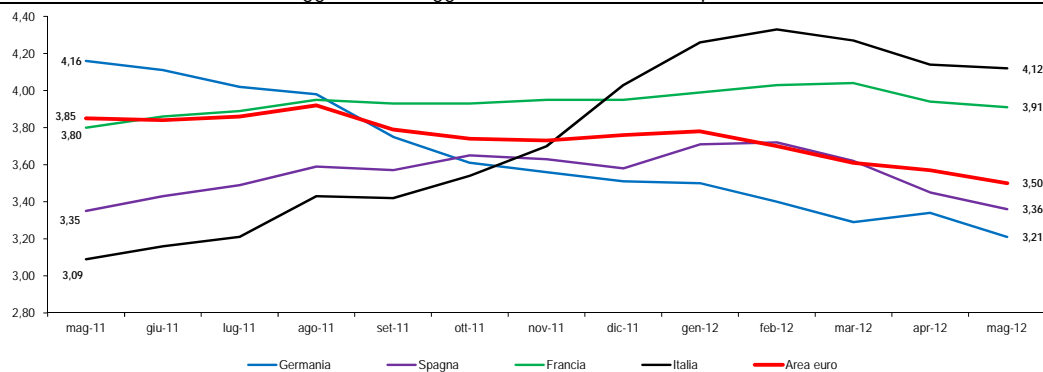
* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Dati BCE

Si fa quindi sentire prepotentemente l'effetto dell'aumento dello *spread* tra il rendimento di mercato dei BTP a dieci anni e quello dei Bund tedeschi con analogo scadenza: l'alto livello dei tassi del nostro debito sovrano contagia il costo del credito attraverso un innalzamento dei costi sostenuti dalle banche nella raccolta. Inoltre il finanziamento del sistema economico in condizioni di forte recessione determina un maggiore apprezzamento del rischio determinando un ulteriore fattore di pressione verso l'alto del costo dei prestiti concessi alla clientela.

Tasso di interesse alle famiglie per prestiti* per acquisto abitazioni nei maggiori paesi dell'Area euro: ULTIMI 12 MESI

Maggio 2011-maggio 2012; tassi % - nuove operazioni



Dati BCE

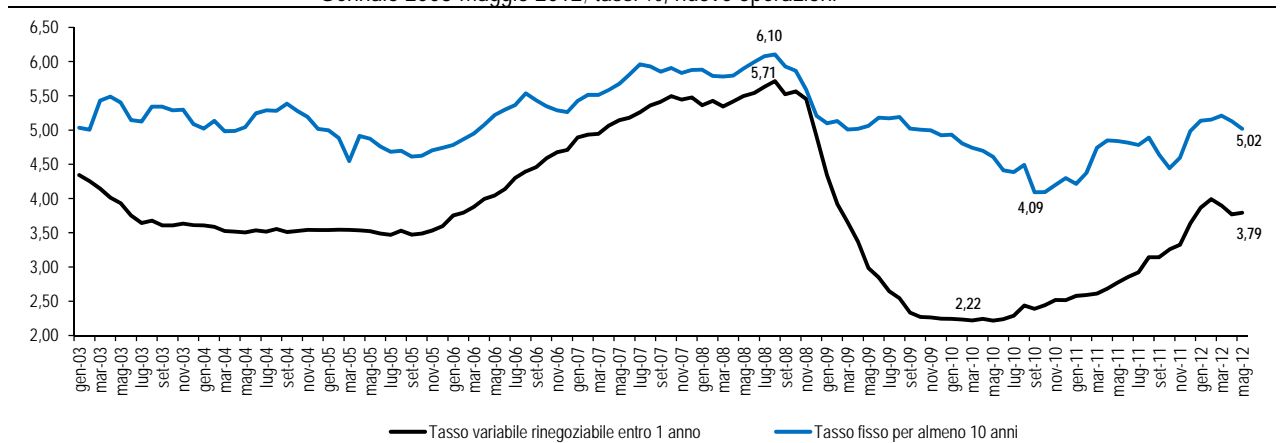
Il contagio è evidente anche sul costo dei mutui: negli ultimi 12 mesi i tassi in Italia crescono di 103 punti base, andamento totalmente sganciato dall'andamento negli altri maggiori Paesi europei: la Francia conta solo 11 punti base in più, la Spagna solo 1 punto base in più mentre in Germania il tasso sui prestiti per acquisto di abitazioni scende di 95 punti base. Nel complesso dell'Area Euro, in un anno, i tassi sui mutui scendono di 35 punti base.

Tassi fissi e tassi variabili sui prestiti per l'acquisto di abitazioni

In questo paragrafo analizziamo l'andamento delle diverse tipologie di tassi di interesse per i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni che sono monitorabili in serie storica dal 2003 in avanti. L'analisi della serie mette in evidenza che ad inizio del 2009 risultava sostanzialmente indifferente scegliere un mutuo a tasso fisso o variabile. Successivamente a tale data la discesa dei tassi di politica monetaria ha determinato un crollo del tasso variabile che ha toccato il minimo di 2,22% a marzo 2010. Anche il tasso fisso ha registrato una discesa, seppur meno accentuata, che lo ha portato al minimo di 4,09% a ottobre 2010. Dall'autunno 2010 e per tutto il 2011 i tassi sono tornati a crescere, con un picco in corrispondenza della prima fase acuta della crisi del debito sovrano, tra fine 2011 e inizio 2012; a maggio 2012 il tasso variabile si assesta al 3,79% mentre quello fisso tocca il 5,02%, equivalente ad uno *spread* di 122 punti base.

Nella relazione annuale della Banca d'Italia si precisa inoltre che *“la quota di mutui concessi a tasso variabile si è ridotta dall'83 per cento nel 2010 al 69 nei primi tre mesi del 2012. La dinamica del differenziale di costo si conferma un fattore determinante nella scelta tra il contratto a tasso fisso e quello a tasso variabile; negli anni successivi alla crisi, l'importanza di questo fattore è stata più evidente per i mutuatari più giovani e per quelli extracomunitari.”* (Banca d'Italia, 2012b, pag. 169) evidenziando che la crescita più intensa del tasso variabile e le turbolenze dei mercati hanno convinto molte famiglie a preferire mutui a tasso fisso seppur più costosi.

Tasso interesse medio alle famiglie per prestiti* per acquisto abitazioni per tipologia
Gennaio 2003-maggio 2012; tassi %, nuove operazioni



* Mutui diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Dati Banca d'Italia

I mutui per acquisto di abitazione per regione e per provincia

A fine 2011 lo stock di mutui alle sole famiglie consumatrici - sempre al lordo delle cartolarizzazioni e per gli ultimi dati disponibili - è pari a 317.868,7 milioni di euro, ripartiti per l'80,7% nel Centro-Nord e per il restante 19,3% nel Mezzogiorno. Le prime cinque regioni

assorbono complessivamente il 63,2% dello stock dei mutui alle famiglie: la **Lombardia** (24,0%), **Lazio** (12,7%), **Emilia-Romagna** (9,5%), **Veneto** (9,3%) e **Piemonte** (7,7%).

Per quanto riguarda la dinamica su base annuale dello stock, a fronte di un aumento nazionale del 3,9%, l'aumento maggiore è quello di 4,8% registrato nel Mezzogiorno, seguito dal Centro a +4,4%, Nord-Ovest e Nord-Est entrambi sul +3,5%. A livello regionale gli aumenti maggiori sono quelli di **Abruzzo** (9,7%), **Trentino-Alto Adige** (8,9%) e **Umbria** 7,6% mentre in coda si trovano **Emilia-Romagna** (2,4%), **Liguria** (2,9%) e **Valle d'Aosta** (3,1%). Tali variazioni vanno comunque sempre lette considerando la distribuzione sui territori degli stock di mutui alle famiglie.

Relativamente al 2010 è stato possibile anche quantificare l'importo medio per mutuo a famiglia e l'incidenza dei mutui sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici. L'importo medio del mutuo a famiglia è pari a 12.626 euro ed oscilla tra i 14.969 euro nel Centro-Nord e i 7.625 euro nel Mezzogiorno. A livello regionale il carico maggiore è di 17.744 euro in **Lombardia** e quello minore di 4.330 euro in **Basilicata**.

Mutui* delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per regione

31.12.2011-stock in mln euro, incid. su totale, incid. stock al 31.12.2010 su numero famiglie e su reddito disponibile al 2010 e rank

Regione	Stock mutui	% sul totale	Var. % rispetto dicembre 2010	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Abruzzo	5.108,4	1,6	9,7	1	9.396	11	26,4	9
Basilicata	998,6	0,3	4,2	10	4.330	20	12,4	20
Calabria	3.680,8	1,2	3,7	13	4.706	19	14,4	19
Campania	16.492,5	5,2	3,4	16	7.827	16	23,4	13
Emilia-Romagna	30.042,2	9,5	2,4	20	15.243	3	33,3	3
Friuli-Venezia Giulia	6.868,4	2,2	4,5	7	12.292	6	27,8	8
Lazio	40.387,5	12,7	4,5	9	17.169	2	38,4	2
Liguria	9.678,0	3,0	2,9	19	12.255	7	30,5	6
Lombardia	76.416,2	24,0	3,6	14	17.744	1	39,2	1
Marche	7.354,9	2,3	3,9	11	11.545	9	26,1	11
Molise	770,5	0,2	6,3	4	5.954	18	16,6	18
Piemonte	24.517,4	7,7	3,3	17	12.198	8	28,6	7
Puglia	13.563,0	4,3	5,3	5	8.837	13	26,3	10
Sardegna	5.881,6	1,9	4,7	6	8.509	15	25,1	12
Sicilia	14.751,2	4,6	4,5	8	7.327	17	23,1	14
Toscana	23.083,0	7,3	3,8	12	14.267	5	32,5	4
Trentino-Alto Adige	4.580,5	1,4	8,9	2	10.623	10	22,3	15
Umbria	3.513,4	1,1	7,6	3	9.273	12	22,3	16
Valle d'Aosta	534,3	0,2	3,1	18	8.818	14	20,5	17
Veneto	29.646,4	9,3	3,6	15	14.608	4	32,2	5
Nord-Ovest	111.145,9	35,0	3,5	4	15.508	1	35,3	1
Nord-Est	71.137,4	22,4	3,5	3	14.255	3	31,3	3
Centro	74.338,8	23,4	4,4	2	14.909	2	33,8	2
Mezzogiorno	61.246,7	19,3	4,8	1	7.625	4	22,9	4
<i>Centro-Nord</i>	256.622,1	80,7	3,7		14.969		33,6	
ITALIA	317.868,7	100,0	3,9		12.626		30,9	

*Mutui oltre il breve termine

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Istat

Per quanto riguarda poi l'incidenza dei mutui sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici, il valore medio nazionale è pari al 30,9% con il massimo ancora nel Centro-Nord del 33,6% ed il minimo del 22,9% nel Mezzogiorno. A livello regionale l'incidenza maggiore è anche questa volta raggiunta in **Lombardia** e pari al 39,2% mentre quella minore è sempre rilevata in **Basilicata** e pari al 12,4%.

A seguire sono proposte le tabelle con i dati provinciali relativi allo stock di mutui alle famiglie al 31 dicembre 2011, la sua variazione percentuale su base annua, l'importo medio in euro per mutuo a famiglia e l'incidenza dello stock di mutui su reddito disponibile delle famiglie.

In particolare dodici province vedono aumentare lo stock di mutui di oltre il 10%: **Olbia-Tempio** (38,4%), **Ogliastra** (34,7%), **Carbonia-Iglesias** (20,6%), **Monza e Brianza** (17,0%), **Fermo** (16,6%), **Pescara** (16,6%), **Medio Campidano** (16,5%), **Bolzano** (11,9%), **Barletta-Andria-Trani** (11,5%), **Chieti** (10,8%), **Terni** (10,7%) e **Verbano-Cusio-Ossola** (10,3%). Solo tre mostrano delle flessioni, peraltro assai contenute **Reggio Emilia** (-0,2%), **Sassari** (-0,1%) e **Nuoro** (con stock invariato).

Mutui* delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per provincia 1/3

31.12.2011-stock in mln euro, incid. su totale, incid. stock al 31.12.2010 su numero famiglie e su loro reddito disponibile al 2010

Provincia	Stock mutui	Var. % rispetto dicembre 2010	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Agrigento	677,1	5,2	33	3.865	107	13,9	98
Alessandria	2.048,7	2,1	97	10.022	57	25,0	64
Ancona	2.606,8	4,3	52	12.875	41	28,1	48
Aosta	534,3	3,1	76	8.818	73	20,5	79
Arezzo	1.498,5	1,3	105	10.338	54	25,5	61
Ascoli Piceno	1.104,1	3,1	77	12.926	40	-	-
Ascoli Piceno "vecchi confini"	1.412,0	5,8	25	9.105	71	21,3	72
Asti	904,1	0,6	109	9.301	66	23,8	66
Avellino	744,2	6,0	23	4.451	104	14,3	95
Bari	6.024,6	4,9	42	12.675	43	-	-
Bari&Foggia	8.678,8	5,1	35	10.235	56	29,9	40
Barletta-Andria-Trani	760,0	11,5	9	5.515	96	-	-
Belluno	912,1	4,1	54	9.507	64	23,0	68
Benevento	499,8	2,3	93	4.480	103	14,1	97
Bergamo	7.544,4	4,0	58	16.692	10	43,4	4
Biella	788,4	0,8	107	9.382	65	20,5	78
Bologna	7.822,2	2,4	91	16.510	12	33,8	21
Bolzano	1.971,0	11,9	8	9.574	61	18,5	84
Brescia	8.004,7	3,7	65	15.197	17	40,9	6
Brindisi	1.047,4	6,6	20	6.805	84	20,8	77
Cagliari	2.858,0	3,5	71	12.352	44	33,1	25
Caltanissetta	475,6	5,6	27	4.512	102	14,5	94
Campobasso	597,3	6,5	21	6.406	88	17,7	88
Carbonia-Iglesias	163,9	20,6	3	3.140	111	10,6	104
Caserta	2.067,1	5,0	36	6.247	90	21,3	73
Catania	3.951,3	4,4	48	9.033	72	29,7	43
Catanzaro	908,4	3,5	70	6.224	91	18,0	86
Chieti	1.309,3	10,8	10	8.182	79	22,1	69
Como	4.164,1	4,0	56	16.717	9	46,4	2
Cosenza	1.364,8	4,9	41	4.715	101	14,2	96
Cremona	2.304,0	3,9	62	15.089	18	37,8	12
Crotone	332,5	2,5	89	5.033	98	17,2	89
Cuneo	2.233,4	4,8	43	8.734	75	19,7	81
Enna	235,7	1,6	101	3.329	110	12,3	100
Fermo	307,9	16,6	5	4.419	105	-	-
Ferrara	1.940,9	0,9	106	11.906	45	31,8	35
Firenze	7.259,7	2,9	80	16.529	11	33,1	26
Foggia	1.894,2	3,7	67	8.065	80	-	-

*Mutui oltre il breve termine

NB: Per le province di Ascoli Piceno, Bari, Foggia e Milano nei loro attuali confini sono disponibili i dati relativi ai mutui e al numero delle famiglie, ma non quelli relativi al reddito disponibile che quindi sono stati calcolati per le province di Ascoli Piceno "vecchi confini" includendo Fermo, Milano "vecchi confini" includendo Monza e Brianza e la metaprovincia di Bari&Foggia sommando Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Istat

Mutui* delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per provincia 2/3

31.12.2011-stock in mln euro, incid. su totale, incid. stock al 31.12.2010 su numero famiglie e su loro reddito disponibile al 2010

Provincia	Stock mutui	Var. % rispetto dicembre 2010	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Forlì-Cesena	2.188,1	4,1	55	13.106	35	26,3	55
Frosinone	1.171,9	4,0	57	5.899	92	17,9	87
Genova	5.659,0	3,1	78	12.974	38	31,2	37
Gorizia	862,1	4,3	51	13.120	34	32,9	28
Grosseto	1.224,9	4,4	47	11.749	48	31,1	38
Imperia	1.033,0	2,4	90	9.679	58	25,1	63
Isernia	173,2	5,7	26	4.788	100	13,6	99
La Spezia	1.165,9	1,6	100	11.207	51	29,4	47
L'Aquila	948,7	0,0	110	7.318	83	21,0	76
Latina	2.156,9	4,6	44	9.576	60	29,9	41
Lecce	1.843,9	5,0	37	5.800	93	18,5	85
Lecco	2.055,9	2,6	86	14.630	23	38,5	9
Livorno	2.283,0	5,6	28	14.748	22	38,0	10
Lodi	1.858,7	2,4	92	19.929	4	59,9	1
Lucca	2.175,4	4,2	53	12.988	36	29,5	44
Macerata	1.197,0	4,4	46	9.291	67	21,1	74
Mantova	2.397,0	1,5	102	14.117	29	35,2	18
Massa Carrara	861,4	7,9	13	9.521	63	26,9	52
Matera	405,8	5,4	30	5.272	97	15,4	92
Medio Campidano	77,7	16,5	7	1.974	112	6,8	105
Messina	1.849,0	5,3	32	6.608	85	21,0	75
Milano	33.730,7	2,5	87	22.948	1	-	-
Milano "vecchi confini"	37.482,9	3,8	63	20.554	2	37,2	13
Modena	5.049,7	2,3	95	16.987	7	35,3	17
Monza e Brianza	3.752,2	17,0	4	10.607	52	-	-
Napoli	10.426,3	3,1	79	9.659	59	27,1	50
Novara	2.353,9	7,4	14	14.551	24	35,7	16
Nuoro	417,6	0,0	111	6.352	89	19,7	82
Ogliastra	38,3	34,7	2	1.564	113	5,6	106
Olbia-Tempio	390,7	38,4	1	5.588	95	15,7	90
Oristano	330,2	2,8	81	5.028	99	15,5	91
Padova	6.078,0	2,6	84	16.070	13	33,5	24
Palermo	4.272,5	5,3	31	8.776	74	24,2	65
Parma	3.093,8	5,1	34	15.356	15	34,9	19
Pavia	3.600,9	2,8	82	14.448	25	39,6	8
Perugia	2.642,7	6,6	18	9.568	62	22,0	70
Pesaro e Urbino	2.139,1	1,9	98	14.195	28	32,3	33
Pescara	1.778,1	16,6	6	13.672	31	37,8	11

*Mutui oltre il breve termine

NB: Per le province di Ascoli Piceno, Bari, Foggia e Milano nei loro attuali confini sono disponibili i dati relativi ai mutui e al numero delle famiglie, ma non quelli relativi al reddito disponibile che quindi sono stati calcolati per le province di Ascoli Piceno "vecchi confini" includendo Fermo, Milano "vecchi confini" includendo Monza e Brianza e la metaprovincia di Bari&Foggia sommando Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Istat

Mutui* delle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni per provincia 3/3

31.12.2011-stock in mln euro, incid. su totale, incid. stock al 31.12.2010 su numero famiglie e su loro reddito disponibile al 2010

Provincia	Stock mutui	Var. % rispetto dicembre 2010	Rank	Importo medio per mutuo a famiglia 2010 (euro)	Rank	incidenza mutui su reddito disponibile 2010	Rank
Piacenza	1.674,1	2,1	96	12.945	39	29,5	45
Pisa	2.405,7	6,6	19	13.632	32	32,4	32
Pistoia	1.738,6	1,3	104	14.200	27	32,9	29
Pordenone	1.722,0	4,4	45	13.153	33	28,1	49
Potenza	592,7	3,3	73	3.858	108	10,9	103
Prato	1.852,3	3,9	61	18.709	5	40,3	7
Ragusa	970,5	2,7	83	7.678	81	25,2	62
Ravenna	2.694,5	1,4	103	15.322	16	36,0	15
Reggio Calabria	862,2	3,2	74	3.953	106	12,2	101
Reggio Emilia	3.768,6	-0,2	113	16.845	8	36,3	14
Rieti	525,6	6,7	17	7.531	82	25,9	58
Rimini	1.810,4	5,8	24	12.984	37	30,3	39
Roma	35.264,1	4,4	49	20.493	3	41,4	5
Rovigo	1.056,9	1,8	99	10.278	55	25,6	60
Salerno	2.755,1	3,1	75	6.591	86	20,2	80
Sassari	1.605,1	-0,1	112	11.269	50	34,0	20
Savona	1.820,0	3,6	68	12.749	42	32,9	27
Siena	1.783,4	3,6	69	15.002	19	32,8	30
Siracusa	1.342,4	3,7	66	8.436	78	26,3	56
Sondrio	499,6	5,0	38	6.450	87	15,1	93
Taranto	1.992,9	5,5	29	9.271	68	26,1	57
Teramo	1.072,2	6,8	15	8.652	76	25,7	59
Terni	870,7	10,7	11	8.481	77	23,5	67
Torino	14.652,8	2,5	88	13.950	30	31,9	34
Trapani	977,1	2,6	85	5.671	94	18,9	83
Trento	2.609,5	6,7	16	11.582	49	26,5	54
Treviso	5.452,4	5,0	39	15.439	14	33,7	22
Trieste	1.433,0	3,9	59	11.812	47	26,7	53
Udine	2.851,3	4,9	40	11.839	46	27,0	51
Varese	6.504,3	3,3	72	17.473	6	45,5	3
Venezia	5.477,9	2,3	94	14.879	20	33,5	23
Verbano-Cusio-Ossola	779,3	10,3	12	10.456	53	29,5	46
Vercelli	756,8	3,7	64	9.237	69	21,7	71
Verona	5.646,0	4,4	50	14.789	21	32,5	31
Vibo Valentia	212,9	0,6	108	3.401	109	11,3	102
Vicenza	5.023,1	3,9	60	14.377	26	31,4	36
Viterbo	1.269,1	6,4	22	9.207	70	29,9	42
ITALIA	317.868,7	3,9		12.626,0		30,9	

*Mutui oltre il breve termine

NB: Per le province di Ascoli Piceno, Bari, Foggia e Milano nei loro attuali confini sono disponibili i dati relativi ai mutui e al numero delle famiglie, ma non quelli relativi al reddito disponibile che quindi sono stati calcolati per le province di Ascoli Piceno "vecchi confini" includendo Fermo, Milano "vecchi confini" includendo Monza e Brianza e la metaprovincia di Bari&Foggia sommando Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Istat